Il Signor di POURCEAUGNAC

di

G. B. Poquelin de Molière.

Ridotto ad opera comica in 3 atti da F. FONTANA.

Musica di A. FRANCHETTI.

Teatro Scala - Aprile 1897.

MILANO - Tipografia Capriolo e Massimino - 1897.

Il Signor di POURGEAUGNAC

di

G. B. Poquelin de Molière.

Ridotto ad opera comica in 3 atti da F. FONTANA.

Musica di A. FRANCHETTI.

— Teatro Scala - Aprile 1897.

MILANO - Tipografia Capriolo e Massimino - 1897.

PREFAZIONE

È noto a tutti in quale disprezzo siano stati tenuti gli artisti da teatro fin quasi a pochi lustri or sono. — All'epoca di Molière tale disprezzo era enorme. Il clero, i principi, persino le famiglie stesse degli attori pareva che gareggiassero nel farne pompa.

Il clero, al solito, lo spinse al fanatismo, come vedremo in seguito; quì basti ricordare l'opuscolo di un curato parigino, in cui si proponeva, nientemeno, di bruciar vivo Molière su una pubblica piazza! — Al curato teneva bordone il celebre predicatore Bourdaloue coi suoi anatemi.

Il re s'era... degnato di creare Molière suo... cameriere!.. Or bene, Molière un giorno volle esercitare tale carica rigovernandogli il letto. Ma il domestico consueto della Maestà Sua si rifiutò di aiutarlo in tale bisogna dicendo: « che egli non voleva esser messo a pari con « un commediante! » — E il re, saputa la cosa, si guardò bene dal muovere al dabben domestico il menomo rimprovero.

La famiglia di Molière non gli perdonò mai d'essersi dato alle scene. Invano egli di-

venne celebre; invano concesse a tutti i suoi parenti l'ingresso gratuito a perpetuità al suo teatro. Nessuno degnò di profittarne. — E quando ad uno di loro venne il ghiribizzo di ricostruire l'albero genealogico del casato, gli altri ottennero che il nome del poeta ne fosse radiato!

Per non lasciarsi abbattere da un simile ambiente, occorreva dunque, allora, di nutrire un amore ben vivo per l'arte scenica!

Tale amore è, si direbbe, classico, *in Molière. Lo provi, fra i molti, il seguente aneddoto.*

Il poeta non arretrava dinnanzi a nulla allorchè si trattava degli interessi della sua compagnia e mai rifiutava di recitare in produzioni, che potessero giovare alla cassetta, ancorchè tali produzioni non fossero delle migliori e ancorchè la « parte », che in esse egli dovea sostenere, potesse ledere (a ragione o a torto) il suo amor proprio. — Una volta, ad esempio, in certa commedia ricavata dal Don Chisciotte, *Molière recitava* Sancho *e, a cavalcioni d'un asino, attendeva paziente nelle quinte il momento preciso d'entrare in scena. Ma l'asino voleva uscir subito e il poeta e parecchi comici tentarono indarno di trattenerlo. Assai prima del momento designato, la mala bestia prese la rincorsa fino alla ribalta, mentre il suo cavaliere, arrovesciato all'indietro per meglio tirar la briglia, gridava tra i fischi degli spettatori: « Signori, perdonate!.. Non è colpa mia! »*

Quando si pensa, che quell'uomo, — esposto così alle beffe del pubblico sulla cavalcatura,

che, appunto, simboleggiava a quei tempi il massimo ludibrio, — era il traduttore di Terenzio, il discepolo di Gassendi, l' amico stimatissimo di Lafontaine, il grande Molière insomma, non si può a meno di compiangerlo e d'ammirarlo insieme.

E l' ammirazione cresce a più doppi se si riflette, che egli, a malgrado d'ogni offesa degli uomini e del caso, non solo amò l'arte propria con passione sempre crescente, ma la rispettò e la fece rispettare in modo, come, oggi ancora, in tempi pur tanto migliorati, pochi attori da teatro hanno il coraggio di fare.

A tale riguardo è notevole il divieto fatto da Molière ai bellimbusti — d'ogni età e d'ogni rango — di accedere al palcoscenico durante la rappresentazione per corteggiarvi le attrici.

Ora, trovandosi egli a Limoges colla sua compagnia, si imbattè in certo gentiluomo, il quale, volendo vendicarsi di tale divieto, gli usò molte sgarberie.

Già Molière, con vero eroismo, aveva sfidato e spuntato le ire di altri gentiluomini (1)*; questa volta deliberò di punire il limosino mettendolo alla berlina in una commedia.*

Tale fu l' origine del Monsieur de Pourceaugnac, *che venne rappresentato per la prima*

(1) I Moschettieri, le Guardie del corpo, i Gendarmi entravano in teatro senza pagare. Molière ottenne dal re, che un tale abuso cessasse. Ma quei signori vollero una sera forzare la consegna. Il portiere si oppose; lo uccisero; e salirono sul palcoscenico gridando che volevano passare a fil di spada tutti gli attori. Questi si gettarono ai loro piedi; Molière solo osò affrontare gli assassini e contenersi in modo, che essi dovettero andarsene e la consegna fu mantenuta.

volta a Chambord nel settembre 1669 e per la seconda a Parigi il 15 novembre dello stesso anno.

*Allorchè io pensai di farne argomento di un'opera comica, mi parve, che, coi suoi elementi, si potevano fondere senza sforzo anche parecchie scene e parecchi personaggi di altri lavori del grande autore. Perciò credei bene di sostituire all'*Oronte *un po' incoloro del* Pourceaugnac *il tipico* Argante *del* Malade Imaginaire, *e di introdurvi — oltre la famosa* scena del canto *e la seguente della* Maledizione medica ([1]) — *quella ormai leggendaria* Cérémonie, *nel recitar la quale l' autore cadeva morente sulla scena il 17 febbraio 1673 a soli 53 anni.*

Nulla di più commovente della morte di Molière! — Trasportato a casa in fin di vita, chiese un brodo. — Le due suore di carità, che egli, caritatevolissimo, ospitava da due anni (si chiamavano allora Hirondelles de Carême) *gli offersero il brodo, che sua moglie, egoista spietata, preparava ogni sera per sè, punto curandosi della salute del marito.*

— No, no!.. — esclamò il povero moribondo — sarebbe come farmi bere dell'acquaragia! Sapete bene quante droghe ella vi mette dentro!

E fu obbligato a mangiare un pezzetto di parmigiano!

Disse poi: « Ho un freddo che mi uccide! » Baron gli pose le mani in un manicotto e

---

(1) *Malade Imaginaire,* atto II. scena VI e atto III, scena VI.

poco dopo egli gli spirò fra le braccia. La moglie non si mosse dal teatro.

Al grand'uomo l'Accademia, al solito, aveva rifiutato l'accesso in vita; a lui, morto, l'arcivescovo di Parigi, de Harlay de Chauvalon, rifiutó la sepoltura!

Il re (che Molière aveva tanto esaltato!) « ebbe la bontà » *scrive Voltaire* « di pregare l'arcivescovo a farlo seppellire nella chiesa di S. Eustachio, parrocchia di Molière. Ma il curato di questa chiesa si oppose! »

Finalmente, dopo tre giorni, *la sepoltura fu concessa. Ma la plebaglia, aizzata, il dì dei funerali tumultuò alla porta dell'istrione... La vedova riuscì a calmarla soltanto gettandole del denaro dalle finestre!*

Oh, gloria, quale Calvario tu sei!

Moltissimi commediografi, oltre il Molière, hanno trattato tipi di medici: fra i moltissimi Carlo Maria Maggi e Carlo Goldoni.

Quest'ultimo, specialmente nella sua Finta Malata, *non solo li studiò con quell' arguzia, che tanto lo fa ammirare, ma anche con quella equità, che lo fa tanto amare. — Mentr' egli, infatti, espone al dileggio i tipi dei medici ciarlatani sul far del* Bonatesta, *del* Malfatti *e del sanguinario* Tarquinius, *con pari maestria mette anche in simpatica luce il tipo del medico dabbene, raffigurato da* Anselmo degli Onesti.

Fondendo i due primi tipi del Goldoni col Diaforius *e col* Purgon *di Molière e innestando nell'opera mia il tipo di* Tarquinius *(che, col*

suo incessante grido: « Sangue! Sangue! » poteva porgere un utilissimo elemento di antitesi musicale) io pensai, dunque, di farmi interprete ad un tempo dei due sommi maestri, l'italiano e il francese.

Se Carlo Goldoni - come abbiamo notato - non fu ingiusto coi medici, neppure lo fu il Molière, benchè, a prima vista, non sembri.

Questi, è vero, pose soltanto sulla scena dei tipi di medici degni di dileggio; tuttavia egli stesso, nel Malade Imaginaire, *dichiara, per bocca di* Beralde, *che* « ce ne sont point les médecins qu'il joue, mais le ridicule de la médecine » (1), *ridicolo, che consisteva, tra l'altro, nella smania di inventare termini astrusi e sesquipedali.*

Tale smania, del resto, fu constatata e biasimata, in tutti i tempi, dai veri cultori della Medicina — da non confondersi col pessimum medicorum genus — *tantochè il Begin, il Boisseau e tutti quei valentissimi, i quali, sul principio del nostro secolo, compilarono il noto* Dizionario dei termini di Medicina, *ecc., scrissero nella prefazione:* « Avremmo desiderato di fare questo libro molto meno voluminoso; ma egli è inconveniente della Medicina l'andare, più che ogni altra scienza, oppressa dallo sterile lusso d'innumerabile quantità di parole. »

Nè, pur troppo, tale inconveniente pare che sia ancora cessato, poichè un giovane medico, amico mio, mi narrava d'aver assistito, essendo

(1) *Malade Imaginaire*, atto III, scena terza.

studente d' università, ad una lezione su un caso di Antropoleopardalisdermìa... *terribile parola, che significa: malattia, che rende la pelle d'un uomo maculata come quella d' un leopardo!*

A spiegar meglio perchè l'autore francese — a differenza del Goldoni — abbia presentato sulle scene soltanto dei tipi di medici ridevoli, valgano le osservazioni seguenti: all'epoca, in cui visse il Goldoni, la Medicina era di molto progredita e la salute del grande scrittore italiano, del resto, tale, per sua ventura, da non imporgli troppo bisogno di medici; all'incontro la salute di Molière fu delle più cagionevoli e, la Medicina, ai tempi suoi, veniva quasi completamente esercitata da ignoranti (e, perchè tali, dogmatici e dispotici) e persino da astrologhi! — Nè parliamo della Chirurgia, la quale — provvista di armamentarî affatto rudimentali, (l'anatomia, come ognun sa, era proibita da quel Santo Uffizio... che bruciava i vivi!) di antisettici e di anestetici — doveva essere pur troppo considerata, più che un' arte salutare, una mansione da carnefice!

Fra medici e chirurghi poi, e fra gli stessi medici e gli stessi chirurghi, quali discordie! Anzi, quali guerre a coltello!

Ora si immagini il povero Molière — malaticcio sempre e malato gravemente negli ultimi anni di sua vita [1] *— obbligato a ricorrere quasi ogni giorno ad uomini siffatti! In*

(1) Molti anni prima di morire, Molière era già tanto malandato di salute da doversi nutrire soltanto di latte.

verità, se si riflette a quanto deve aver sofferto, convien concludere, che egli, anzichè ingiusto, fu temperatissimo nel riprodurre i suoi tormentatori sulla scena.

Nella vita privata d'altronde, non soltanto egli si serbò tale verso di loro, ma si mostrò persino generoso e non si vendicò, che con arguzie degne dell'inesauribile suo umorismo.

Scrive infatti Voltaire, nella vita di lui, che già ho citato: « Il credito, che Molière aveva presso il re, lo si può arguire dal canonicato, da lui ottenuto per il figlio del suo medico. Tutti sanno, che un giorno il re gli domandò: « Voi avete un medico, nevvero?... Che cosa vi fa? » — « Sire, » rispose Molière « noi discorriamo insieme; egli mi ordina delle medicine; io non le prendo; e guarisco. »

Certo, Medicina e Chirurgìa hanno fatto grandi progressi dall' epoca di Molière e da quella di Goldoni; certo, ancora, la maggior parte di coloro, i quali esercitano oggidì quelle scienze, non solo lo fanno con maggiore dignità e pietà, ma si può persino asserire, che dalle loro file sono usciti i martiri più puri, perchè più oscuri e più intelligenti, dei tempi nostri. Le innumerevoli ambulanze gratuite, *poi, aperte ora in ogni città, mostrano quanto la venalità dei medici sia diminuita.*

Tuttavia è innegabile:

I° che molti chirurghi, oggi ancora, sono un po' troppo... corrivi nell'operare.

II° che molti medici si mantengono dogmatici, cioè ostinati nel giurare in una scuola

(e, il più spesso, in quella maggiormente in voga !) [1]

III° finalmente: che ogni dissidio fra Galeno (chirurghi) e Ippocrate (medici) e fra i medici e i chirurghi stessi, non è così definitivamente sopito da rassicurare del tutto gli infermi.

Ad evidenza, dunque, la satira adoperata dal Molière e dal Goldoni tanti anni or sono, non ha affatto perduto di valore anche oggidì.

Nè i medici, ne son certo, se ne adonteranno; anzi la gusteranno per i primi e, forse, più intensamente di ogni altro, come dai moltissimi, che avvicinai, ebbi prove frequenti. A tutti è nota, del resto, la spiritosa frase di Giovanni Rajberti, il celebre medico-poeta monzese. Un giorno, trovandosi egli a Como con parecchi colleghi per una scampagnata, all'ora del pranzo protestò che doveva tornare a Monza.

(1) Sul finire, del secolo scorso prevaleva la scuola di Brown, il quale insegnava, che le malattie derivano da indebolimento e che, a guarirle, bisognava far uso di eccitanti. — I suoi malati morivano *ubbriachi!* = Poi venne in voga la scuola di Rasori, che, sostenendo esser le malattie effetti di eccitamento, imponeva gli antiflogistici.— I suoi malati morivano *svenati!* = Pochi anni dopo ecco Broussais, il quale sostiene tutti i mali derivare da infiammazione di stomaco. — Ergo digiuno. — Ergo i malati a crepar di fame! = Contemporaneamente fecero capolino altri sistemi, come: l'idroterapia, che pretese curare tutti i mali coll'acqua; e l'omeopatia, che li curava coi farmachi in milionesimo; e si tornò poi, or non è molto, alla infiammazione come origine d' ogni male; ma, stavolta, non dello stomaco soltanto, ma locale o generale; e si ricorse perciò ai debilitanti; sicchè i malati morivano di consunzione. = Finalmente nei tempi, diremo così, modernissimi, ogni malattia venne considerata come prodotta da bacterî. Per qualche anno non si parlò che di microbi. Naturalmente la cura più in voga fu quella delle iniezioni per ucciderli e che uccidevano, viceversa, i malati, avvelenandoli!.. Tutti ricorderanno la famosa gonfiatura del Kock! — Ma già ora, della teoria dei microbi, resta solo la parte sensata... = Quale scuola prevarrà domani? — Già la suggestiva ha fatto capolino... — Veggansi in riguardo le opere di Raspail.

— Va là, che i tuoi malati non moriranno se li abbandoni per ventiquattr'ore! — esclamarono i colleghi.

— Anzi — rispose il Rajberti — è perchè temo appunto che, senza di me, abbiano tutti a guarire.

Ma, se la satira di Molière aveva oggi ancora l'istesso valore riguardo all'intenzione, poteva essa averlo del pari riguardo alla sua forma integrale?

Potevo io, oggi, insomma, far ripetere sulla scena, ad esempio, tutti *quei versicoli italiani, che Molière pone in bocca ai suoi due Medici nel finale dell'atto I?* (1)

Potevo io farvi ripetere il nome di quell'istrumento, che i personaggi di Molière ripetono con tanta facile frequenza?... Più ancora: potevo io ripresentare, sulle scene odierne, quell'istrumento stesso, che, allora, veniva accolto con tanta ilarità genuina, e che, oggi ancora, per antonomasia, dai nostri spiritosi vicini vien chiamato comunemente la pièce humide de M. de Pourceaugnac?

D'altra parte, potevo io a cuor leggiero affrontar l'accusa — per quanto infondata — di aver voluto correggere Molière?

In Francia il testo di Molière è scrupolosamente mantenuto, è vero; ed è vero altresì, che lo stesso pubblico della Comédie *va in solluchero alla vista delle innumerevoli classiche siringhe manovranti, come assistesse ad una eccellente caricatura di fantasia araba.*

(1) Piglialo su!... Piglialo su, signor Monsù!... ecc.

lo stesso dividevo la opinione del pubblico francese; ma ciò non mi faceva dimenticare, che il culto in Francia per Molière era culto nazionale e tenuto vivo da rappresentazioni continue di suoi lavori; mentre, in Italia, per quanto quel culto fosse grande, non poteva esser così intenso come il francese; e vi mancava poi la tradizione scenica per garantire dell'accoglienza benevola alla scrupolosa lezione Molierana.

Dice il Goncourt: « L'artista che perde di vista il pubblico al quale si deve rivolgere, perde di vista se stesso. »

Ecco perchè io, dovendomi rivolgere al pubblico italiano, il quale, — pur sopportando (a torto o a ragione non discuto) tante volte l'osceno nell'operetta e nella pochade — *poteva ritener sconcia la completa lezione di Molière e condannarla, mi ero deciso a sopprimere i versicoli, e il nome del classico istrumento, e l'istrumento stesso, surrogandovi un rimedio meno... pericoloso sulla scena.*

Ma, allorchè cominciarono le prove di scena; allorchè i tipi — quello di Fleurant *specialmente — cominciarono a* vivere *dinnanzi a noi, parve a tutti esser maggiore onestà l'attenerci alla lezione di Molière perchè il pubblico, unico giudice inappellabile, potesse decidere. Soltanto, quella lezione venne temperata, traducendo i pericolosi versicoli in quel latino, che, col greco, come affermano i francesi,* peut braver la pruderie!

Il pubblico ora decida; e, se il suo avviso sarà contrario a tale lezione, eccomi pronto a surrogarla del mio meglio. F. Fontana.

PERSONAGGI.

IL SIGNOR DI POURCEAUGNAC

SBRIGANI

ERASTE

ARGANTE

DIAFORIUS, medico

PURGON, »

TARQUINIUS, chirurgo

FLEURANT, speziale

CAVILLUS, avvocato

I° Alabardiere

II° Alabardiere

Un servo

GIULIA, figlia d'Argante

NERINA

LUCIETTA

Fanciulli — Medici — Chirurghi — Speziali — Infermieri — Infermiere — Avvocati — Commessi d'avvocati — Alabardieri — Invitati — Invitate — Popolani — Popolane — Maschere.

(Destra e sinistra dello spettatore).

ATTO PRIMO

In casa di Sbrigani — In fondo porta grande, che dà su una piazza. Ai lati colonne, che sostengono due loggie. Fra le colonne altre porte. — Tavoli — Sedie — Un seggiolone presso a un tavolo.

SCENA I.

ERASTE e GIULIA

(*vengono dal fondo*)

GIULIA

(*guardandosi intorno*)

Ebben, dove siam noi?

ERASTE

In casa di Sbrigani!...

GIULIA

Sbrigani?... Chi è costui?

Eraste

È l'uom nelle cui mani
la nostra sorte è posta.— Or non ha tetto, ed ora,
com'oggi, in un palazzo, da gran signor, dimora...
mungendo a me la borsa... Dei raggiri è il maestro!
Per cento doppie sfida la galera e il capestro;...
ma i mariti gelosi ed i padri tiranni
fa cader nella rete dei suoi millanta inganni!

Giulia

È tardi, ahimè!... Fra poco deve giunger lo sposo
che il padre mi destina!

Eraste

E sia!... Ei giungerà!...
Ma, questa sera stessa, disperato, furioso,
(Sbrigani l'ha giurato!) a Limoges tornerà!

Giulia

Ma come?

Eraste

I suoi tranelli all'opera vedrai!
Egli incontro al signore di Pourceaugnac già andò...
Qui tornerà a momenti... Se mi ami, se saprai
assecondar l'impresa, io tuo sposo sarò...

Giulia

Se t'amo chiedi? — E ancora dubiti
dell'amor mio?
Oh, ingrato!... Oh, indegno! - Parla!... Comandami!
Che far degg'io?

Eraste

Ubbidïente — al padre mòstrati!

GIULIA

Così farò!

ERASTE

D'avermi in odio — tu dovrai fingere...

GIULIA

Lo fingerò!

ERASTE

E s'egli fosse — nella battaglia
il vincitor?

GIULIA

« Esser d'Eraste — la sposa io voglio! »
gli dirò allor...

ERASTE

E s'ei si ostina?

GIULIA

— Di farmi monaca
minaccierò!

ERASTE

E s'ei si burla — della minaccia?...

GIULIA

Più dir non so...
Ma so ben che può il mio cuore
per te solo palpitar!
Che a te sol giurato ho amore
e fedel ti vo' restar!
So che il suono d'un tuo accento
nuova vita infonde a me...
e che provo ogni tormento
se non son vicina a te!...

ERASTE

Ah, di baci io ti vorrei
coprir tutta, o mio tesor!
Or l'inferno sfiderei!
Nulla più mi fa timor!
No, rapirti a me giammai
niun potrà da questo dì...
La mia sposa tu sarai!
Il destino oggi ci unì!

VOCE DI SBRIGANI
(*di fuori, sulla piazza*)

Avanti!

VOCI DI NERINA E DI LUCIETTA
(*come sopra*)

Avanti!

ERASTE
(*a Giulia*)

È lui!

(*Sbrigani, Nerina e Lucietta appaiono sulla porta in fondo facendosi dei complimenti circa chi dovrebbe entrare per il primo*).

SCENA II.

DETTI — SBRIGANI — NERINA — LUCIETTA.

NERINA E LUCIETTA
(*sempre sulla porta, a Sbrigani*)

À tout seigneur
tout honneur!...

SBRIGANI
(*avanzandosi*)

Grazie... Ho fretta... e sol per questo
sopprimo il galateo!

(*a Eraste e a Giulia*)

Signora, signor mio, il merlo arriva!
L'ho incontrato all'Albergo di Meudon...
Il costume di sposo ei già vestiva...

NERINA E LUCIETTA

Ecco un merlo vestito da pavon!

TUTTI
(*meno Sbrigani*)

Salute a lui!...

SBRIGANI

E a noi buona fortuna
Com'è il suo corpo tosto ognun vedrà...
Quanto al... moral... difficilmente aduna
un uomo in sè tanta imbecillità!

TUTTI
(*meno Sbrigani*)

Evviva!...

SBRIGANI
(*a Eraste e Giulia*)

Pria che s'apra la campagna
io le alleate presentar vi debbo...

(*presentando Nerina*)

Madamigella Nerina Grifagna...

(*presentando Luciella*)

Madamigella Lucïetta Trappola,
la sua degna compagna!...

(*conducendole entrambe per mano al proscenio*)

D'una donna il sottile cervello
metter può cielo e terra a rovello...
Or io due — dico due! — n'ho trovato
dal cervel doppiamente sottil!...
Se stavolta non crolla il creato,
che vergogna pel sesso gentil!

LUCIETTA e NERINA
(*a Sbrigani con grandi inchini*)

Noi ti inchiniamo! — Ti ringraziamo!
Noi ti ammiriamo! — Ti veneriamo!
Nessun femmineo — sottil cervello,
per quanto duri — l'umanità,
l'arte maliarda — d'un tuo tranello,
sommo maestro, — supererà!

GIULIA e ERASTE

Amore, Amore, — noi ti invochiamo!
Noi ti imploriamo! — Ti supplichiamo!
Ogni miracolo — del genio umano
da noi quest'oggi — compier si de'...
Ma dei mortali — l'ingegno è vano
se a lor propizio — l'Amor non è!

TUTTI

All'opra!... All'opra!... All'opra!...

(*Sbrigani va alla porta di fondo, guarda sulla piazza, poi torna*)

SBRIGANI

Ecco dei Medici — la Facoltà
che Eraste medico — consacrerà!...

GIULIA
(*a Eraste*)

Tu?...

SBRIGANI

Sì... Dirigere — così la cura
potrà del pazzo — che qui verrà...

NERINA, LUCIETTA e GIULIA

Chi?...

SBRIGANI ed ERASTE

Pourceaugnac!

NERINA, LUCIETTA e GIULIA
(*scoppiando a ridere*)

— Ah... Ah...

ERASTE

Ho paura
ch'ei lo diventi — se non lo è già!

SBRIGANI

Tutto coi medici — fu combinato...
Essi lo credono — davver malato...

ERASTE

Consulti e laurea, — quanto ci vuole?

SBRIGANI

Una miseria!... — Cento pistole!
Cinquanta subito — e l'altre poi...

(*Eraste gli dà una borsa*)

TUTTI

All'opra!... All'opra!... — A noi!... A noi!...

(*Eraste e Giulia si allontanano a destra — Nerina e Lucietta a sinistra — Sbrigani esce dalla porta di fondo agitando in aria la borsa avuta da Eraste, come per mostrarla ai Medici, che si avvicinano*).

SCENA III.

DIAFORIUS — PURGON — TARQUINIUS — FLEURANT — MEDICI — CHIRURGHI — SPEZIALI — INFERMIERI — INFERMIERE. — Poi, di nuovo, ERASTE.

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS, FLEURANT, MEDICI, ecc.
(*entrando maestosamente*)

Medicandi,
purgandi,
salassandi,
talïandi,
forandi,
massacrandi,
per totam terram
nobis impune
est concessa virtus!
Quam bella cosa et bene trovata
medicina illa benedicta,
quae, suo nomine solo,
mirabile prodigio,
da tanti secoli
facit bene vivere
gentes omnis generis!

(*Si dispongono a consesso — Eraste viene dalla destra*)

ERASTE
(*dopo molti e profondi inchini*)

Sapientissimi doctores,
Medicinae professores,
et chirurgi, et spetïales,
tota quanta compagnia,
salus, honor et pecunia
atque bonum adpetitum!

(*fa nuovi inchini. — Il Consesso si inchina a lui*)

In vestro docto corpore
dignate me ricevere...

MEDICI e CHIRURGHI
(*fra loro*)

Ubi sapientia — ibi prudentia!
Debemus stricte — examinare
qui in nostro corpore — chiede d'entrare!

ERASTE

Doctores incliti, — examen peto!

DIAFORIUS, PURGON e TARQUINIUS

Examen incipit!...

ERASTE

— Paratus sum!

DIAFORIUS

Domando causam — et ratïonem
perchè dormire — oppïum facit?

ERASTE

Quia dormitivam — virtutem habet!

CORO

Bene respondere!... — Bene respondere!

PURGON

Quae sunt remedia, — che in malattia
hidropisia — convenit facere?

ERASTE

Clysterium donare,
inde salassare,
postea purgare!

CORO

Bene respondere!... — Bene respondere!

TARQUINIUS

Sed si, obstinatus — et arcingratus,
vestrus malatus — non vuol guarire?

DIAFORIUS

Si venter semper — grossus remanet?

PURGON

Si dolor capitis — semper continuat?

DIAFORIUS, PURGON e TARQUINIUS

Quid illi facere? — Quid illi facere?

ERASTE

Clysterium ridonare...
et risalassare...
et ripurgare...

FLEURANT

Et ri...?

SPEZIALI

Et riri...?

FLEURANT

Et ririri...

ERASTE poi TUTTI

Et ririridetersivare!

CORO

Bene!... Bene respondere
Dignus, dignus est intrare
in nostro docto corpore!

DIAFORIUS

(con grande solennità, mettendo sul capo di Eraste il tocco, mentre altri gli fanno indossare la zimarra).

Ego, cum questo boneto,
venerabile et docto,
dono tibi et concedo,
per orbe terraqueo,
virtutem et licentiam
medicandi,
purgandi,
salassandi...
et semper pecuniam intascandi,
homines ammazzare!

ERASTE

Gratias, gratias ago
corpori tam docto!
Vobis magis debeo
quam naturae et patri!
Perchè natura et pater
me fecerunt hominem,
sed, per vobis, medicus
ego factus sum!

TUTTI

Vivat!.. Vivat!.. Vivat
noster novus doctor!..
Et, per annos mille,
dormiat, mangiet, bibat!
Et purget, et salasset!
Et clysteria donet!
Facultatis semper
observandi leges...
anche si malati,
obstinati, — crepant!

(Tutti sfilano dinnanzi a Eraste, inchinandosi a lui e fra di loro con grande prosopopea; poi, a gruppi, si allontanano dalle porte laterali).

SCENA IV.

SBRIGANI — ERASTE — Poi POURCEAUGNAC e MONELLI.

SBRIGANI

(*a Eraste, accorrendo dal fondo, mentre sulla piazza si sentono dei monelli gridare:* “ *Viva la scimmia!*).

Presto!.. È qui il merlo! Quando occorrerà vi chiamerò!

(*Eraste si allontana dalla parte d'onde sono usciti Diaforius, Purgon e Tarquinius. — Sbrigani torna verso il fondo. — Sulla piazza si scorge Pourceaugnac assalito da una turba di monelli. — Sbrigani va verso di lui come per proteggerlo, ma egli, difilato entra in scena seguito dai monelli*).

SBRIGANI

(*tirandolo in scena*)

Signor, qui rifugiatevi!

I MONELLI

(*saltellando intorno a Pourceaugnac*)

Ah!.. Ah!.. Viva la scimmia!
Sì... Scimmia!.. Scimmia!.. Scimmia!

POURCEAUGNAC

Indietro, mascalzoni!

I MONELLI

(*sghignazzando*)

Ah!.. Ah!.. Ah!.. Ah!..
Di dietro, davanti,
di sopra, di sotto,
guardatelo bene...
è proprio un scimmiotto!
Che piume!.. Che nastri!
Che vesti, perbacco!
Che bocca!.. Che naso!
Bertuccia!.. Macacco!

POURCEAUGNAC

Canaglia!.. Furfanti!
Lasciatemi, o ch'io
vi insegno il rispetto
dovuto a un par mio!

SBRIGANI
(*fra sè*)

Davver non poteva
la sorte inventar
un modo più spiccio
per farlo qui entrar!

POURCEAUGNAC
(*con piglio di grande superiorità*)

Di Pourceaugnac il nobile signor
io son, vili plebei!
Scritto sul libro d'or — degli avi miei
è da mill'anni il nome!
Io, dai piedi alle chiome,
vanto sangue patrizio!.. Olà... sgombrate!

MONELLI
(*scoppiando nuovamente a ridere e saltellandogli intorno da capo*)

Le falde alla moda
nascondon la coda!
A Vostra Eccellenza
facciam riverenza!

SBRIGANI

Olà!.. Basta!

POURCEAUGNAC
(*a Sbrigani*)

Grazie

SBRIGANI
(*ai monelli*)

Orsù... andate via!

POURCEAUGNAC
(*a Sbrigani*)

Io grato vi sono
di tal cortesia!

MONELLI
(*come sopra*)

Macacco di dietro...
Bertuccia davanti...

SBRIGANI

Finitela... dunque!

POURCEAUGNAC
(*alzando il bastone*)

Canaglia!.. Furfanti!

SBRIGANI
(*prendendo un monello per un orecchio*)

Ma... finitela, dico!...

(*i monelli fuggono ridendo*)

SCENA V.

SBRIGANI — POURCEAUGNAC

SBRIGANI

(*a Pourceaugnac, dopo aver fatto un segno a Eraste, che fa capolino a una porta, non più vestito da medico*).

Io per Parigi vi chieggo perdono?

POURCEAUGNAC

Obbligato vi sono...

SBRIGANI

A Meudon v'ho incontrato stamattina...
Asciolvendo stavate...
ed il pan con tal grazia mangiavate,
che vostro amico diventar bramai!...

POURCEAUGNAC
(*pavoneggiandosi*)

Troppo onore!

SBRIGANI

Davver non vidi mai
una faccia più aperta della vostra...

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Grazie...

SBRIGANI

E onesta...

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Oh!...

SBRIGANI

E, ad un tempo, graziosa!

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Ah!...

SBRIGANI

E gioconda;... ed, insieme,.. maestosa!
Parlo col cuor...

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Lo vedo!

SBRIGANI

Odio gli inganni e le bugie...

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Lo credo!

(*Sbrigani fa un nuovo cenno a Eraste, che si avanza*).

SCENA VI.

DETTI — ERASTE seguìto da DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS e FLEURANT

(*Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant restano sul fondo*)

ERASTE
(*avanzandosi verso Pourceaugnac e fingendo grande sorpresa*)

Cielo!... Chi vedo mai?... Siete ben voi, signore?

POURCEAUGNAC
(*impacciato, inchinandosi*)

Si... io... son io!... E vi sono devoto servitore!
Ma pur... Per dire il vero...

ERASTE

Dimenticato avete
adunque il nome mio?... Più non mi conoscete?

POURCEAUGNAC

Ma...

ERASTE

Non c'è *ma* che tenga!.. Ah, voi siete un ingrato!
(*a Diaforius, Purgon. Tarquinius e Fleurant, che si sono avvicinati mentre Pourceaugnac va verso Sbrigani*)
Mancanza di memoria... Notate!

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS e FLEURANT

Abbiam notato!

POURCEAUGNAC
(*piano a Sbrigani*)

Ma chi è costui?... Chi son costor?

ERASTE
(*a Pourceaugnac*)

Di tutti
i Pourceaugnac ero a Limoges l'amico!
Rammentate il buon vino
trincato da quell'oste, che si chiama...

POURCEAUGNAC

Giannino...

ERASTE

Giusto!... E le passeggiate...

POURCEAUGNAC
(*piano a Sbrigani*)

Ch'io mi possa dannare se lo conosco!

SBRIGANI
(*piano a Pourceaugnac*)

È facile cosa il dimenticare!

ERASTE

E quel galantomone?...

POURCEAUGNAC
(*pavoneggiandosi*)

Ah,... mio fratello il console?!

ERASTE

Lui... proprio!

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Sta benone!

ERASTE

E lo zio?

POURCEAUGNAC

Volete dire la zia...

ERASTE

Già!...

POURCEAUGNAC

Ah... Da sei mesi è morta!...

ERASTE
(*fingendo di scoppiare a piangere*)

Morta??!... Ne son desolato!

POURCEAUGNAC
(*piano a Sbrigani*)

Costui conosce tutti i miei parenti!

SBRIGANI

Più di quel che credete voi pur conosce!..

ERASTE
(*a Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant*)

Attenti!
Mancanza di memoria persin del parentato!
L'avete ben notato?

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS e FLEURANT

L'abbiamo ben notato!

ERASTE
(*abbracciando Pourceaugnac*)

Lasciate ch'io vi abbracci!.. Vostra è la casa mia...
Qui alloggerete!

POURCEAUGNAC
(*guardando Sbrigani*)

Ma...

SBRIGANI

Accettate... suvvia!

ERASTE

Dove avete lasciato le valigie?

POURCEAUGNAC

Alla Posta...

SBRIGANI

Io stesso vado a prenderle... Non è molto discosta!

POURCEAUGNAC
(*piano a Sbrigani, indicandogli Eraste*)

Ma io non l'o conosco?

SBRIGANI
(*conducendo Pourceaugnac verso il proscenio, mentre Eraste va verso il fondo e si veste nuovamente da medico*)

D'essere un uomo onesto
ha l'aria... Vado e vengo...

POURCEAUGNAC

Fate presto!

SCENA VII.

DETTI, meno SBRIGANI — poi MEDICI — CHIRURGHI — SPEZIALI — INFERMIERI e INFERMIERE — poi GIULIA, LUCIETTA e NERINA; — poi di nuovo, SBRIGANI.

ERASTE
(*avanzandosi, vestito da medico, a Pourceaugnac, conducendolo al seggiolone*)

Di sedere degnate!

POURCEAUGNAC

Non son stanco...
(*sbirciando Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant*)

Che lugubri domestici!

ERASTE
(*con Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant obbligandolo a sedere*)

Fa lo stesso!

DIAFORIUS, PURGON, TARQUININIUS e FLEURANT

Ora a noi, signor malato!

POURCEAUGNAC

Io... malato?

MEDICI, CHIRURGHI, SPEZIALI, INFERMIERI e INFERMIERE
(*apparendo da diverse parti, inchinando ironicamente Pourceaugnac*)

Buon dì! - Buon dì - Buon dì!
Noi per guarirvi siam venuti qui...

POURCEAUGNAC

Signori garbatissimi,
il nobile Leonardo
di Pourceaugnac io son!

MEDICI, CHIRURGHI, ecc., ecc.
(*com sopra, facendo il gesto che indica la pazzia e ridendo*)

Buon dì!...

POURCEAUGNAC
(*seccato, alzandosi, in atto di voler andar via*)

Buon giorno!

TUTTI

(*sbarrandogli il passo*)

No!... No!...

ERASTE, DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS e FLEURANT

(*obbligandolo di nuovo a sedere*)

Restate là!

(*Eraste siede alla destra e Diaforius alla sinistra di Pourceaugnac; al lato di ciascuno di loro siedono Purgon e Tarquinius. Fleurant va or da questo or da quel medico, tendendo l'orecchio col piglio dei sordi*).

ERASTE

(*con grande solennità a Pourceaugnac*)

Mangiate?

POURCEAUGNAC

Molto!

ERASTE

Mal!

TARQUINIUS, PURGON, DIAFORIUS

Falso appetito.

DIAFORIUS

(*come sopra*)

Bevete?

POURCEAUGNAC

Quando ho sete...

TARQUINIUS, PURGON, ERASTE

Sete falsa!

PURGON

Dormite?

POURCEAUGNAC

(*come sopra*)

Otto ore in fila...

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS

Brutto segno!

TARQUINIUS
(*terribile*)

Sognate?

POURCEAUGNAC
(*spaventato*)

Sì... talor...

PURGON, DIAFORIUS, ERASTE

Di male in peggio!

FLEURANT

E quali sogni?

POURCEAUGNAC
(*alzandosi e dando un pugno a Fleurant*)

Oh... Ne ho abbastanza!

TUTTI
(*ributtandolo sul seggiolone*)

Di lì non vi movete!

ERASTE
(*prendendo il polso destro di Pourceaugnac*)

Il polso è debolissimo... Ad evidenza è anemico!
Ed io di febbre umida lo giudico malato...
Elïotropium recipe, et misce cum elleboro,
e un buon sciroppum fa!

TUTTI

E un buon sciroppum fa!

ERASTE

Diagnostico e prognostico così v'ho formulato!

TUTTI

Diagnostico e prognostico così ci ha formulato!

POURCEAUGNAC
(*turandosi la bocca*)

Elïotropio e elleboro di qui non entrerà!

FLEURANT
(*andando a Eraste, indicando Pourceaugnac*)

È raffreddato?

ERASTE

— Eh... non seccatemi!

TARQUINIUS E CHIRURGHI
(*mormorando*)

Sangue!...

TUTTI
(*a Tarquinius e ai Chirurghi*)

Silenzio!

GIULIA
(*a Sbrigani, affacciandosi con lui sulla loggia a destra*)

Dov'è?

SBRIGANI
(*indicandole Pourceaugnac*)

Eccolo là...

DIAFORIUS
(*prendendo il polso sinistro a Pourceaugnac*)

Abbiam polso fortissimo!... C'è impegno di coagulo!
Di febbre secca, dunque, lo giudico malato!
Di lauro et licopodio un elisire ingurgiti
novanta volte al dì...

TUTTI

Novanta volte al dì!

DIAFORIUS

Diagnostico e prognostico così v'ho formulato!

TUTTI

Diagnostico e prognostico così ci ha formulato!

POURCEAUGNAC
(*turandosi di nuovo la bocca*)

L'orribile miscela non passerà di quì!

FLEURANT

(*a Diaforius, indicando Porceaugnac*)

Ha la petecchia?...

ERASTE, PURGON, DIAFORIUS e TARQUINIUS

(*urlandogli negli orecchi*)

— No!... Febbre secca!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

(*alzando la voce*)

Sangue!...

TUTTI

Silenzio!...

LUCIETTA

(*affacciandosi con Nerina sulla loggia a sinistra*)

Dov'è?...

NERINA

(*indicandole Pourceaugnac*)

Eccolo lì!

PURGON

(*andando dietro il seggiolone
e prendendo ambi i polsi di Porceaugnac*)

Il polso è forte e debole! Egli è sanguigno e anemico!
Di febbre secca... ed umida lo giudico malato!
Un elisir... siroppisi, cum lauro... et cum elleboro!
Ma emollïenti aggiungansi... con astringenti drastici
perchè, ad un tempo, il sangue si moderi e si stimoli!
Curiamo il mesenterio!... Deinde si vedrà!

ALCUNI

Bene!

POURCEAUGNAC

(*fra sè*)

Il mio mesenterio costui non curerà!

SBRIGANI, GIULIA, LUCIETTA e NERINA

(*sulle loggie, ridendo*)

Ah!... Ah!... Ah!... Ah!... Ah!... Ah!...

TARQUINIUS e CHIRURGHI
(*con impeto, avanzandosi*)

Ce ne infischiam di Ippocrate!
Per noi c'è sol Galeno!
Costui è un apopletico...
Di troppi umori è pieno!
Sangue ci vuole! Sangue!

(*estraggono le lancette e muovono verso Pourceaugnac*)

POURCEAUGNAC
(*spaventato, alzandosi*)

Ohe, là!...

SBRIGANI, GIULIA, LUCIETTA e NERINA

Ah... Ah...

ERASTE, DIAFORIUS, PURGON e FLEURANT
(*arrestando Tarquinius e i Chirurghi*)

Alto là!
È questo un caso medico!

TARQUINIUS

Quest'è caso chirurgico!

FLEURANT

È sempre farmaceutico!

ERASTE

Dico che il polso è debole!

DIAFORIUS

Ripeto che è fortissimo!

PURGON

È forte insieme e debole!

TARQUINIUS

Il polso è cosa inutile!

SBRIGANI, GIULIA, NERINA E LUCIETTA

Mirabile concordia!

ERASTE E ALCUNI MEDICI

Quest'è una febbre umida!

DIAFORIUS ED ALTRI

Quest'è una febbre secca!

PURGON ED ALTRI

È secca insieme ed umida!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

Non una mai ne azzecca
Ippocrate in un secolo!
Che febbre! E un apopletico!

POURCEAUGNAC

Eh,... crepino gli astrologhi!

SBRIGANI, GIULIA, NERINA e LUCIETTA

Che scena incomparabile!

ERASTE ed ALTRI

Cum eliotropio e elleboro
un buon siroppo facciasi!

DIAFORIUS ed ALTRI

Cum lauro et licopodio
un elisir distillisi!

PURGON ed ALTRI

Sì! Ma si aggiunga cassia...
e l'elisir... siroppisi!

FLEURANT
(*agli speziali*)

Lasciamoli discutere!
Alla siringa classica
dovran finire al solito!

ERASTE ed ALTRI

Latucas etiam macera
cum bettabuga et rafano!

DIAFORIUS ed ALTRI

Sed etiam misce et dilue
cum àloe et assafètida!

PURGON ed ALTRI

Postea decanta et bulle...
cum multo oleo ricini!

FLEURANT e SPEZIALI
(*a squarciagola*)

Clysterium ante omnia!
Clysterium ante omnia!

POURCEAUGNAC
(*agitatissimo*)

Per voi questi rimedî
soltanto preparateli!
Godeteli!... Teneteli!
Beveteli! Mangiateli!
Nel vostro mesenterio
soltanto introduceteli!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

Sangue ci vuole!... Sangue!
Mignatte con salassi!
Di qui convien che passi!

ERASTE ed ALTRI

Occorrono emollienti
invece di astringenti!

DIAFORIUS ed ALTRI

Occorrono astringenti
invece di emollienti!

PURGON ed ALTRI

Son giusti tutti i metodi...
in base a un purgativo!

FLEURANT e SPEZIALI

È cura taumaturgica
soltanto il detersivo!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

Almeno quattro scròpoli
di sangue gli si cavino!

FLEURANT e SPEZIALI

Con miele e con clematide
le viscere si lavino!

ERASTE ed ALTRI

V'è d'anemìa pericolo!

DIAFORIUS ed ALTRI

Minaccia v'è di pletora!

PURGON ed ALTRI

D'entrambi i mali è vittima!

TARQUINIUS e CHIRURGHI
(*terribilmente, traendo dei grossi ferri dai loro astucci*)

Tentiam la paracèntesi!

POURCEAUGNAC
(*al colmo del terrore*)

Ah... ceffi da carnefici!

(*i Medici si frappongono arrestando Tarquinius e i Chirurghi e facendoli indietreggiare dopo un po' di collutazione*)

GIULIA e SBRIGANI

La Facoltà dei medici
mutata è in pandemonio!

NERINA e LUCIETTA

Dio da Galeno e Ippocrate
sempre ci scampi e liberi!

TARQUINIUS e CHIRURGHI
(*ai medici*)

Asini!...

POURCEAUGNAC

E vero!

PURGON ed ALTRI
(*ai Chirurghi*)

Jene!

POURCEAUGNAC

Verissimo!...

FLEURANT e SPEZIALI
(*ai medici e ai chirurghi*)

Calmatevi!

TARQUINIUS e CHIRURGHI
(*ai medici*)

Buffoni!

POURCEAUGNAC

Bravi!.. Bene!

DIAFORIUS ed ALTRI
(*ai chirurghi*)

Canaglia!

CHIRURGHI

Ciarlatani!

ERASTE ed ALTRI

Flebòtomi sicarî!

CHIRURGHI
(*minacciosi*)

Cretini!

MEDICI

Giù le mani!

CHIRURGHI

Citrulli visionarî!

MEDICI

Briachi sanguinarî!

CHIRURGHI

Masnada di becchini!

MEDICI

Masnada di assassini!

ERASTE ed ALTRI
(*afferrando Pourceaugnac e tirandolo a sè*)

Seguìte il nostro metodo!

DIAFORIUS ed ALTRI
(*come sopra*)

Il nostro seguirete!

POURCEAUGNAC

Suicida esser non voglio!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

D'apoplessia morrete!

POURCEAUGNAC

Ma voi, prima, di rabbia!

PURGON ed ALTRI

Guttàtim!.. Coclëàtim!..
Buglossa con lattughe!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

Salassi e sanguisughe!

PURGON ed ALTRI

Purgatevi!... Purgatevi!

FLEURANT e SPEZIALI

Prima clisterizzatevi!

TARQUINIUS e CHIRURGHI

Quà il braccio!.. Salassatevi!

ERASTE

Elïotropizzatevi!
(sale da Giulia nella loggia a destra, mentre Sbrigani ne scende e sale alla loggia di Nerina e di Luciètta).

DIAFORIUS

No!.. Licopodozzatevi!

POURCEAUGNAC

Lasciatemi, briganti!
Basta, perdiana!.. Il canchero
vi colga tutti quanti!

GIULIA
(a Eraste)

Mi fa pietà... Salvatelo!

ERASTE

Nessun gli farà male!

NERINA e LUCIETTA
(a Sbrigani)

Di tutti il più temibile
mi sembra lo speziale!
(ridono)

TARQUINIUS e CHIRURGHI

È un istrione Ippocrate!

MEDICI

Galeno è un macellaio!

POURCEAUGNAC

Entrambi fanno il pajo!

ALCUNI
(*afferrando di nuovo Pourceaugnac*)

Ei dee seguire il metodo
che abbiamo decretato!

DIAFORIUS e ALTRI
(*come sopra*)

No... Solo il nostro *recipe*
adotterà il malato!

PURGON e ALTRI
(*come sopra*)

Finchè i pareri accordansi,
ebbene, sia purgato!

TARQUINIUS E CHIRURGHI
(*come sopra*)

Di qui non deve andarsene
senza esser salassato!
(*La confusione è al colmo — Medici, Chirurghi e Speziali sono addosso a Pourceaugnac*)

GIULIA — ERASTE — SBRIGANI — LUCIETTA — NERINA

Della commedia il prologo
ebbe fortuna lieta!
Orsù, coraggio adunque
nel proseguir la meta!

POURCEAUGNAC
(*con uno sforzo violento, sferrando calci e pugni*)

Evvia!.. Non soffocatemi!

TUTTI
(*ritraendosi spaventati*)

L'accesso ora gli vien!

POURCEAUGNAC

Andate tutti al diavolo!
Respirar voglio almen!
(*Si abbandona affranto sul seggiolone. — Pausa.*)

FLEURANT
(*salendo su una sedia*)

Pace !.. Pace !.. A quest' inclito consesso
di parlar sia concesso
a un povero speziale!
E la vostra discordia... magistrale...
e... quindi... naturale!
Ma... umilmente... direi...
di tentar prima... già voi m'intendete!
(*fa un cenno ad alcuni Speziali, i quali si avanzano con una elegante cassetta*).

ALCUNI MEDICI
(*ad altri*)

Che ne dite dottor?

ALTRI

Bah... Questo sì!

FLEURANT
(*scendendo dalla sedia e venendo al proscenio*)

Tutti i consulti finiscon così!
(*gli Speziali vengono a lui colla cassetta*)

FLEURANT
(*con una specie di untuoso entusiasmo, alla cassetta*)

O macchina invincibile,
quando ti vede appena,
anche il guerrier più intrepido
ti dee voltar la schiena!

Tu della scienza medica,
per quanto il tempo è eterno,
sarai la base unica,
sarai il fulcro, il perno!

E, se guarire gli uomini
talora non potrai,
almeno, sol mostrandoti,
sorrider li farai!

Signor, degnatevi — senz'ira accogliere
questo rimedio — sublime e semplice!
È benignissimo, — blando, tepente...
Approfittatene — allegramente!
È detersivo, — carminativo,
aperitivo — e lenitivo!

POURCEAUGNAC
(con terrore)

Indietro!... Indietro!

FLEURANT
(agli speziali con aria marziale, accennando loro di impadronirsi di Pourceaugnac, mentr'egli prende la cassetta dalle loro mani).

Avanti!... Su!

SPEZIALI

Lo prenderete! — Lo prenderete!
Provar dovete — la sua virtù!

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIO, FLEURANT

Accipe eum! — Accipe eum!

TUTTI
(cercando di arrestare Pourceaugnac, che fugge per la scena)

Lascialo far!.. — Lascialo far!
Un serviziale!... — non può far male!
Così ha deciso — la Facoltà!
È medicina — mite, anodìna,
che il corpo intanto — preparerà!
Un serviziale! — non può far male!
Lascialo! Lascialo!... — Lascialo far!

ERASTE E GIULIA
(sulla loggia a destra)

Amore, Amore, — noi ti invochiamo!
Noi ti imploriamo — ti supplichiamo!
Ogni miracolo — del genio umano
da noi quest'oggi — compier si de'...
Ma dei mortali — l'ingegno è vano
se a lor propizio — l'amor non è!

POURCEAUGNAC

Congiura orribile — mi fu tramata!
Sia maledetta — la Facoltà!
Ma, qual fortezza — asserragliata,
il loro assalto — mi troverà!

(*Corre per la scena inseguito dagli speziali*).

SBRIGANI — NERINA — LUCIETTA
(*sulla loggia a sinistra*)

Da quando il sole — nel ciel brillò
scena più buffa — non si mirò!...
Di rabbia sbuffa... — Gira... Tempesta...
Un orso in gabbia — par di veder...
S'egli non perde — oggi la testa,
questo un miracolo — sarà davver!

TUTTI

Così vogliamo!.. — Così ordiniamo!
E decretiamo! — E proclamiamo!
A noi resistere — non devi più!
Provar ne de devi — la sua virtù!
Accipe!... Accipe!... — Accipe eum!

(*Pourceaugnac, fugge pel fondo inseguito dagli Speziali e dai Medici. — Risate sulle loggie. — Sipario rapido*).

ATTO SECONDO

In casa d'Argante — Atrio — In fondo giardini — A destra porta comune — A sinistra porta agli appartamenti.

SCENA I.

ARGANTE

(*solo*)

(*siede verso il proscenio su una poltrona presso a un tavolino su cui si vedono fasci di carte e di libri, barattoli farmaceutici, un calamaio, delle penne, alcune lavagne, una clessidra, un campanello. — Sta leggendo una carta*).

Tre e due fan cinque... e cinque fanno dieci...
e dieci fanno venti... Il conto torna...
sì... ma è troppo salato... « Una pozione
« per ammollire il ventre del signore:
« quindici soldi! » Ah speziale ladrissimo!

(*prendendo una lavagna*)

Ora la lista delle medicine,
che oggi prender dovevo, si consulti...:
« Il purgante stamane appena alzato... »
E fatto!... — « A mezzodì due polverine! »
Le ho prese! — « Ogni mezz'ora
« pillole per i nervi... »
Il nobile signor di Pourceaugnac
oggi deve arrivare
e Giulia si potrebbe ribellare!
D'esser calmo ho bisogno!... Dee sposarlo!

(*eccitandosi d'un tratto*)

Voglio che sposi un nobile!

(*si alza e batte del pugno sul tavolino - poi ricade a sedere*)

Ah... I nervi... ecco mi pigliano!

(*guardando la clessidra*)

Caspita!.. È ver... Mezz'ora è già passata...
Sia la pillola tosto ingurgitata!

(*ingoia una pillola, poi consulta di nuovo la lavagna*)

« Verso il cader del sol percorrer l'atrio
« dodici volte innanzi e indietro... »

(*alzandosi a stento*)

Andiamo..

(*passeggiando, appoggiandosi al bastone*)

Che debolezza!... È inutile!
Mai più io guarirò!
Son troppe... troppe... troppe
le malattie che ho!
Al parenchìma splenico
Purgon mi vuol malato;...
Diaforius dei colédochi
accusa ogni meato!
L' un carni a lesso, e l' altro
a rosto mi ordinò...
Son troppe... troppe... troppe
le malattie che ho!

(*prendendo un'altra lavagna*)

Ah... Notar questo voglio
per chiederne ai dottor...

(*scrivendo sulla lavagna*)

« Quanti granelli
« di sal bisogna ch' io metta in un uovo! »

(*torna a passeggiare, poi, d'un tratto, sosta allibito*)

Ciel!... Qual dubbio tremendo!
Va ben... dodici volte innanzi indietro...
ma... in lungo o in largo?
Uno sbaglio potrebbe forse farmi star peggio!
Si sospenda il passeggio!

(*torna a sedere, poi lamentandosi*)

Sto male!.. Eppure invano
A tutti lo ripeto!... Tutti mi credon sano!
Dire ch'io son di ferro persin qualcuno osò
se, con tanti rimedi, ancor fra i vivi io sto!
Ahimè!.. son troppe... troppe... le malattie che ho!

(*fa atto di voler nuovamente consultare delle carte e dei libri, alzando di tratto in tratto le mani al cielo in segno di desolazione disperata*).

SCENA II.

DETTI — SBRIGANI (*da mercante tedesco*).

SBRIGANI
(*dalla comune, con molti inchini*)

Erlauben Sie?

ARGANTE

Chi è là?

SBRIGANI

Io a Signore Arcante
folère tire picola parola...

ARGANTE
(*a bassa voce*)

Parlate piano!...

(*fra sè*)

Non si può neppure
pensar comodamente ai propri mali!
Chi siete?

SBRIGANI
(*abbassando la voce*)

Io star necoziante totesco!

ARGANTE
(*più piano*)

Più ancora a bassa voce... E che volete?

SBRIGANI
(*pianissimo*)

Io folère sapere se sbosare
tofère fostra figlia
signor di Porsognacco?...

ARGANTE
(*alzando la voce*)

Sì!

SBRIGANI
(*come sopra*)

Tartaiffel
Questo signore — ti Porsognacco
stare pirpante!

ARGANTE
(*scosso, gridando*)

— Corpo di bacco!

SBRIGANI
(*gridando alla sua volta e dando un pacco di carte ad Argante*)

Pieno ti tèpiti! — Ecco campiali!
Ecco sentenze — ti tripunali!

ARGANTE
(*eccitatissimo*)

Dunque la dote — dovea servire
a...

SBRIGANI

Ia!... Naturlich!

ARGANTE
(*suona il campanello poi scrive un biglietto. — Fra sè*)

— C'è da impazzire!
Presto Cavillus — venga chiamato...
Egli del Foro — cerchi i miglior...
(*scampanellando di nuovo*)

Nessun!... Trattato — così è un malato!
Solo mi lasciano — sempre costor!
(*scampanellando furiosamente*)

Giulia!... Antonia!... Giuseppe!...

SCENA III.

DETTI — GIULIA — UN SERVO (*dalla sinistra*)

GIULIA

Che c'è?

ARGANTE
(*a Giulia*)

Cuore di tigre!
(*al servo, dandogli un biglietto*)

Per Cavillus!
(*il servo se ne va dalla comune a destra. - A Giulia*)

A fare la civetta alla finestra
con Eraste eri certo!

GIULIA
(*scoppiando a piangere*)

Ih... Ih...

ARGANTE

Smettila!...

GIULIA

E dir che per voi solo
penso, respiro e vivo!
(*gli mostra una lettera*)

ARGANTE

Che cos'è?

GIULIA

Di Purgon un biglietto...

ARGANTE
(*prendendolo con ansia*)

Ah... vediam... presto!

(*leggendo*)

« Poichè a guarirlo ogni rimedio è vano,
« logicamente vostro padre è sano!
« La cura filarmonica però
« ancor tentar si può
« con un nuovo dottore
« ch'oggi gli condurrò! »

(*con gioia*)

Ah... un novello dottore!...

GIULIA
(*indicando a destra*)

Eccolo...

SCENA IV.

DETTI — ERASTE (*da medico*) — PURGON, FLEURANT, ALCUNI MEDICI *con istrumenti musicali.*

ERASTE, PURGON, FLEURANT e MEDICI
(*entrando e inchinandosi a Argante*)

Buona sera!

(*Eraste va a baciare la mano a Giulia*)

SBRIGANI
(*a Giulia e Eraste a bassa voce*)

Va tutto a gonfie vele!

ERASTE
(*a Argante, con grandi inchini*)

Signore, vi inchiniamo!
Fidenti qui veniamo
per darvi della scienza
mirabile esperienza!

ARGANTE
(*come sopra*)

Se tengo il mio berretto
dei medici è precetto...
Mi può un'infreddatura
mandare in sepoltura!

ERASTE e MEDICI

La cura filarmonica
scuote ogni fibra atonica,
calma il furor senile
e modera la bile!

ARGANTE

In casa mia, signore,
l'accoglieryi è un onore...
Sarei venuto io stesso...
Ma il mal non l'ha permesso!

ERASTE

Col crampo e colla crasi
e colla coprostasi
combatte gastricismi,
oschèiti e timpanismi...

ARGANTE

A Vostra Signoria,
per tanta cortesia,
quant'io sono commosso
davver mostrar non posso!

ERASTE e MEDICI

Agevola all'epatico
il succo pancrëatico...
Vinta è dall'armonìa
persin la clunalgìa!

ARGANTE

Vi torno a ringraziare...
Vi torno ad inchinare...
Dispero di guarire,
ma vi saprò ubbidire!

ERASTE
(a Giulia, lezioso

La signorina canta?...

GIULIA
(*con modestia esagerata*)

Sì!

ERASTE e MEDICI

Procediamo subito,
dunque, all'esperimento!

(*Va verso il fondo con Giulia e Sbrigani, mentre i Medici accordano gli istrumenti. — Sbrigani fa da paravento a Giulia e a Eraste, che si baciano, scambiandosi dei fogli di musica. — Intanto Purgon e Fleurant conducono Argante verso il proscenio*).

PURGON e FLEURANT

Sentite qui un momento...

ARGANTE

Che c'è?..

PURGON e FLEURANT

Voi non potete
sposare vostra figlia
al nobile signor di Pourceaugnac!

ARGANTE

Perchè?..

FLEURANT

Perchè egli è pazzo!

ARGANTE

Pazzo??!

PURGON e FLEURANT

Sì!..

PURGON

A voi lo vieta
l' intera Facoltà!

ARGANTE
(*esaltandosi fino all' impeto*)

Fallito e pazzo! — È troppo!.. Io soffoco!
Questi terribili — colpi mi uccidono!
(*si tasta i polsi*)
Dentro le arterie — mi bolle il sangue!

FLEURANT e PURGON
(*a Eraste, a Giulia e ai Medici già pronti*)

Musica!.. Musica!..

ARGANTE

— I nervi!..

TUTTI

Musica!

(*Purgon e Fleurant fanno sedere Argante calmandolo. — Tutti siedono del pari meno Giulia e Eraste, che sostano ai due lati del proscenio con dei fogli di musica nelle mani. Purgon tiene il polso di Argante*).

ERASTE

Argomento: Da Tirsi è amata Fillide;
ma di Fille la man destina ad altri
il padre... Del tiranno
alla presenza ora i due amanti stanno...
E così Tirsi canta:

Da te la mia sorte, — o Fillide, attendo!
È d'ogni martirio — il dubbio più orrendo!
Ah, solo il tuo labbro — divin mi può dir
se viver degg'io... — se debbo morir!

GIULIA

Al dì delle nozze — io penso piangendo!
Quel dì, rassegnata, — qual vittima attendo!
Al ciel volger gli occhi... — e poi sospirar...
o Tirsi, dippiù — che dire?... Che far?...

SBRIGANI

Ah... wunderbar!... Sehr schön!

PURGON

Il polso s'è calmato!

ERASTE
(*inchinandosi a Giulia*)

Brava!

FLEURANT e PURGON
(*idem*)

Brava davvero!

ARGANTE

À meraviglia!
Ho un usignuol per figlia!

ERASTE
(*continuando a cantare*)

Ah, dimmi almeno, o Fillide,
che, in fondo del tuo cuor,
di Tirsi la memoria
non è svanita ancor!

GIULIA

Io t'amo sempre!

ERASTE

Oh... accento!
Deh, lo ripeti, o Fille!

GIULIA

Io t'amo!

ERASTE

Ancora!...

GIULIA

Io t'amo!

ERASTE

Ah, mille volte e mille
io di riudirlo bramo!

GIULIA

Io t'amo!.. Io t'amo!.. Io t'amo!..

(*a due*)

Quest'ora affanni e pene
dimenticar mi fa!
Ah, non v'è in ciel, mio bene,
tanta felicità!

ARGANTE
(alzandosi di scatto, seccato)

E... il padre dice nulla?

ERASTE

Nossignore!

ARGANTE

Ma, dunque, è un imbecille?!

ERASTE
(in atto di continuare)

Dolce amor mio...

ARGANTE
(strappando le carte di musica a lui, a Giulia e ai Medici)

Basta!
Un'impudente è Fille...
e Tirsi è un... mascalzone!
(indicando a destra)
Quella è la porta!

ERASTE
(indignato)

Come?...
E tanto osar potete?
Reo del delitto siete
di lesa Facoltà!

MEDICI

Di lesa Facoltà!

ERASTE e MEDICI

E, poichè voi ribelle
siete alla Medicina,
pagar la vostra pelle
delitto tal dovrà!

ARGANTE
(spaventato)

Cielo!

ERASTE e MEDICI

Fra gli incurabili
fra pochi dì starete!
(vanno verso la comune)

ARGANTE
(*correndo loro appresso*)

Misero me!

ERASTE
(*tornando*)

Cadrete
di male in mal!

ARGANTE
(*implorando*)

Signor!

ERASTE e MEDICI

Prima la dispepsìa
(*tornando verso la comune*)

ARGANTE
(*come sopra*)

Signor...

ERASTE e MEDICI
(*come sopra*)

Poi l'acampsìa!
(*come sopra*)

ARGANTE
(*come sopra*)

Signor...

ERASTE e MEDICI
(*come sopra*)

Poi l'oftalmia...
Poi l'uremia!
(*come sopra*)

ARGANTE
(*come sopra*)

Signor...

ERASTE e MEDICI
(*come sopra*)

Poscia l'idropisia...
con privazion... di vita
(*come sopra*)

ARGANTE
(*al colmo del terrore*)

Oh... Dio!.. Per me è finita!

ERASTE e MEDICI
(*sulla porta, sostando, con ironia lugubre e con un profondo inchino*)

Buona morte!
(*escono*)

ARGANTE
(*cadendo nelle braccia di Purgon e Fleurant*)

Pietà!
(*a Giulia*)
Vattene...
(*agli altri*)
Sostenetemi!
Son mezzo morto già!...

(*esce dalla sinistra sostenuto da Fleurant e da Purgon. Intanto Sbrigani finge di uscire con Eraste e coi Medici, poi torna in scena, si leva gli abiti da mercante tedesco, si toglie la barba e getta tutto nel giardino*).

SCENA V.

SBRIGANI poi POURCEAUGNAC.

SBRIGANI
(*un momento solo, ridendo fra sè e fregandosi le mani*)

Ah... Ah...
(*osservando a destra*)
Ecco il merlotto!

(*si ritrae verso il fondo — Pourceaugnac viene dalla destra; ha l'aria trasognata; si tocca il ventre, poi si volge con terrore e finalmente si avanza barcollando*).

POURCEAUGNAC
(*fra sè*)

Accipe eum!
Lascialo far!

SBRIGANI
(*avvicinandosi e battendogli su una spalla*)

Signore!

POURCEAUGNAC
(*dando un balzo spaventato, poi riconoscendolo e calmandosi*)

Ah... Siete voi?
Quel che m'è capitato non sapete
in quell'orrenda casa?

SBRIGANI
(*ingenuo*)

No...

POURCEAUGNAC
(*come rammentando*)

Sedete...
Una poltrona... Fermo là... Consulto!
Tastano i polsi... Umida!... Secca!... Sangue!
Apoplessia... Buon dì... Buon dì... Buon dì!...
Eliotropio... Elleboro...
Salassi... Sanguisughe... Accipe eum!
È blando... detersivo... benignissimo...
Lascialo far!...

(*con terrore*)

Dello spezial lo spettro
sempre mi insegue!

SBRIGANI
(*fingendo sorpresa e indignazione*)

Oh... com'è tristo il mondo!

POURCEAUGNAC

La casa è questa del signor Argante?

SBRIGANI
(*battendogli sul ventre*)

Ah... Ah... Briccon!

POURCEAUGNAC

Che avete?

SBRIGANI

Di sua figlia innamorato
Siete forse?

POURCEAUGNAC

Per sposarla
Son venuto quì..

SBRIGANI
(come sopra)

Ah... Sposarla?
Voi?

POURCEAUGNAC

Ma sì!... Che vuol dir ciò?

SBRIGANI
(misterioso)

Nulla... Nulla...

POURCEAUGNAC

Ma parlate!...
Qual mister?

SBRIGANI
(con serietà diplomatica)

Mi dispensate!

POURCEAUGNAC
(dandogli un anello)

Questo anello vi degnate
di accettar...

SBRIGANI
(prende l'anello, se lo mette in dito, poi come sopra)

Pensarci io vo'!...

(si allontana un poco da Pourceaugnac, poi, fissandolo, come meditasse ad alta voce)

Questo è un caso di coscienza!..
Debbo agir con gran prudenza!

Vuole il padre collocare
la figliuola... E naturale!
Ma allo sposo confidare
dovrò io quel ch'essa vale?
Il dar scandalo è peccato...
Ma,... però,... da un altro lato,...
ecco un nobil cavaliero,
ch'io d'amar sento davvero...

POURCEAUGNAC
(*tirandolo per una manica, ansioso*)

Dunque?...

SBRIGANI

A me, come a fratello,
ei si affida ciecamente...
Ne sia prova questo anello...

POURCEAUGNAC
(*come sopra, sempre più ansioso*)

Dunque?...

SBRIGANI
(*deciso*)

Sì... Me lo consente
la coscienza!

POURCEAUGNAC

Sto a sentir...

SBRIGANI

Parlerò... Ma... dolcemente...
A voi tocca di capir!
Ecco quì: la... ragazza è... bellina...
Si... Ma a... troppi... vuol esser... carina!...
Ch'essa sia... una,.. voi mi capite,..
questo dir non si può!... Non si può!

POURCEAUGNAC

Bagattelle!

SBRIGANI

Colui che dicesse:
« È galante! » sarebbe un po'... mite...
E... civetta!... Ecco il termine onesto,
che, parlando di Giulia, userò!...

POURCEAUGNAC
(*con impeto di grande indignazione*)

Un abisso ai piedi miei
avean dunque spalancato!
Il mio nobile casato
si volea dunque macchiar!?...

Ah, ma invano hanno tentato
d'adornar questa mia fronte!
Vincer so gli inganni e l'onte
coll'ingegno e coll'acciar!

SBRIGANI
(*furbescamente, tentando di rabbonirlo*)

Eh, calmatevi, suvvia!
Forse è tutta una bugìa!...
Poi... moltissimi mariti
non ci sogliono badar!
(*indicando a sinistra*)
Ecco il padre.

POURCEAUGNAC

Ora a me lasciate far!
(*Sbrigani esce dalla comune*)

SCENA VI.

POURCEAUGNAC — ARGANTE

POURCEAUGNAC
(*con malizia, dopo un profondo inchino*

Parlo al signor Argante?

ARGANTE
(*con fare sprezzante*)

Sì!

POURCEAUGNAC
(*marcato*)

Ed io sono il signor di Pourceaugnac!
(*Argante gli indica una sedia. — Siedono entrambi*).

ARGANTE
(*dopo un momento di pausa, con ira repressa*)

E voi credete — che un limosino
possa burlarsi — di un parigino?
Esser bisogna — più furbi assai
per farla a me! — Per farla a me!

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

E voi credete — che un parigino
possa burlarsi — di un limosino?
Esser bisogna — più furbi assai
per farla a me! — Per farla a me!

ARGANTE
(*alzandosi, mordace*)

Non ha gran fretta — d'aver marito
una ragazza — come la mia!

POURCEAUGNAC
(*imitandolo*)

Io pur di donne — non ho prurito!
Mai non difetta — tal mercanzia!

ARGANTE

Parlate meglio!

POURCEAUGNAC

— Chiaro parlai!

ARGANTE

Quindi... Siccome...

POURCEAUGNAC

— Laonde... Ond'è...

(*a due*)

Esser bisogna — più furbi assai
per farla a me!.. — Per farla a me!

SCENA VII.

DETTI — GIULIA

GIULIA

(*venendo dalla sinistra, vedendo Pourceaugnac, con grande enfasi*)

È lui!!. Il cuore — a me lo dice!
A me il suo palpito — lo rivelò!
Egli è il mio sposo! — Sono felice!
Fra le mie braccia — stringerlo io vo'!

(*si slancia verso Pourceaugnac, e lo abbraccia*)

ARGANTE

(*tentando invano di trattenerla*)

Ohe là!... Ohe là! Adagino!

POURCEAUGNAC

(*fra sè*)

Oh... che... pedina!

GIULIA

(*leziosa, e come ricorresse, per fingere, al frasario poetico dell'epoca*

Gelo ed ardo in un istante
nel veder quel bel sembiante!
Caro foco!... Caro gelo!
Sono ardita e, insieme, pavento!
Mi dà gioia il mio tormento...
mi dà pena il mio gioir!

ARGANTE

(*fra sé*)

Io fremo e soffoco!... — Presto... le pillole!
Agli occhi miei — creder non so!

(*va a destra e a sinistra come per vedere se sono pronti i medici, gli avvocati e i parenti ch'egli ha mandati a chiamare*).

GIULIA

(*c. s.*)

Bricconcel d'amor, tu il sai,
da te vinta non fui mai!
Ma non hanno terra e cielo
più bel core del mio bene...
e, coi nodi dell'Imene,
oggi a lui mi voglio unir!

POURCEAUGNAC
(*inginocchiandosi dinnanzi a Giulia con fare tra il cavalleresco e lo sdolcinato*)
T'amo, donzella — gentile e bella!
degna del trono — più prezioso!
(*fra sè*)
Ma non ti sposo!

ARGANTE
(*rientrando e strappando Pourceaugnac dai piedi di Giulia*)
Ohe, dico, alzatevi...
(*a Giulia*)
Voi vergognatevi!
incauta figlia — allontanatevi!
Or per le feste — lo servirò!
Più non può essere — vostro marito
chi tutti sanno — pazzo e fallito!

POURCEAUGNAC
(*con sorpresa e indignazione*)
Pazzo?... Fallito?... Io?

ARGANTE
Sì... Ve lo diranno
la Facoltà ed il Foro,
che, in mio aiuto, chiamai
coi parenti del mio casato illustre!
(*fa un cenno verso le due porte a sinistra e verso il giardino*)
Venite, miei signori!

SCENA VIII.

DETTI — PURGON, FLEURANT, CAVILLUS, MEDICI, SPEZIALI, INVITATI, INVITATE, AVVOCATI, COMMESSI D'AVVOCATI con grandi libri.

(*mentre da una delle porte di sinistra vengono gli Invitati e le Invitate, — che vanno a fare dei complimenti ad Argante e, dopo aver parlato con lui, lanciano delle occhiate di disprezzo a Pourceaugnac — dall'altra porta entrano Purgon, Fleurant, gli Speziali e i Medici, che si incrociano con Cavillus, gli Avvocati e i Commessi, provenienti dal giardino. = Intanto Giulia è circondata da parecchie Invitate alle quali essa mostra Pourceaugnac con aria da innamorata. = Questi passeggia eccitatissimo su e giù per un poco;*

poi, vedendo Fleurant, si rifugia in un angolo verso il proscenio a sinistra con atto di vero terrore. Allora Giulia accorre a lui e tenta di calmarlo).

PURGON, FLEURANT, MEDICI e SPEZIALI
(processionalmente)

Medicandi,
purgandi,
salassandi,
talïandi,
forandi,
massacrandi,
per totam terram
nobis, impune,
concessa virtus est!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI
(come sopra)

Allegandi,
commentandi,
cavillandi,
rampinandi,
imbrogliandi,
sganassandi,
pro nobis homines,
et in utroque,
merlottos semper sunt!

POURCEAUGNAC
(sempre fissando Fleurant, con terrore)

Quel ceffo!...

ARGANTE
(indicando Pourceaugnac ai Medici)

Rispondete:
Costui è pazzo?

PURGON, FLEURANT, MEDICI e SPEZIALI
Sì!...

ARGANTE
(come sopra agli Avvocati)

— Ed è un fallito?

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI
Sì!...

ARGANTE
(*a Pourceaugnac e a Giulia*)

Ed or... che vi par?...

GIULIA
(*abbracciandolo Pourceaugnac con grande passione*)

Sarà mio marito!

POURCEAUGNAC
(*sciogliendosi da Giulia, coi pugni tesi a tutti*)

Possiate crepar! —
(*spingendo Giulia verso Argante*)
Per voi tenete — questo tesor!
Degli avi miei — sacro è l'onor!
(*colmo dell'ira e minacciosamente muove verso la comune*)

SCENA IX.

DETTI — LUCIETTA (*da veneziana*)

LUCIETTA
(*dalla comune, affrontando Pourceaugnac*)

Ah... la xe quà... La gò trovà sior piàvolo! (*)

POURCEAUGNAC
(*arretrando*)

Da me costei che vuole?

LUCIETTA
(*agli astanti*)

Sto sior xe mio marìo!! (**)

TUTTI
(*con meraviglia e indignazione*)

Oh!.. Oh!..

POURCEAUGNAC
Sfrontata!

GIULIA
Oh... Dio!

(*) Ah! è qui! L'ho trovato, signor pagliaccio!
(**) Questo signore è mio marito!

LUCIETTA
(*piagnucolosa*)

Mi gera rica e... vergine...
e, per sto sedutor,
gramaza, go perduo
patria,.. bezzi,.. pudor!
El m' ha sposà;.. ma, dopo,
el me gà bandonà!..
Vogio giustizia, vogio...
O' l me la pagarà! (*)
(*muove verso Pourceaugnac*)

POURCEAUGNAC

Bugiarda!.. Indietro!.. Io non t' ho mai veduta!

LUCIETTA
(*svenevole*)

No te regordi, o mostro,
la luna... — la laguna...
i basi in te la gondola?!...
Ah... torna ancor co' mì?
Torna a Venezia, o còcolo!
A quei beati dì! (**)

ARGANTE e FLEURANT
(*avvicinandosi a Pourceaugnac, ironici*)

Torna a Venezia, o còcolo!
A quei beati dì!

POURCEAUGNAC
(*scoppiando*)

Che Còcolo!... Che gondola!

TUTTI

Tornar deve a Venezia!

(*) Io ero ricca e vergine... — e, per questo seduttore, — misera, ho perduto — patria, denari, pudore! — Mi ha sposato, ma, poi — mi ha abbandonata! — Voglio giustizia, voglio!.. — o me la pagherà!

(**) Non ti ricordi, o mostro, — la luna,... la laguna, — i baci nella gondola?.. — Ah!.. torna ancor con me! — Cucco mio, torna a Venezia!... — A quei beati dì!

GIULIA
(*afferrando Pourceaugnac*)

Ah... no!...

POURCEAUGNAC
(*svincolandosi*)

In malora!

(*respingendo Lucietta, che vorrebbe attraversargli il passo*)

Lasciami passare
o ch'io...

(*fa per muovere di nuovo verso la comune*).

SCENA X (*)

DETTI — NERINA (*da Napolitana*)

NERINA
(*affrontando Pourceaugnac*)

Ah... Ah... te trovo
te trovo chiapp'e' mpiso! (**)

POURCEAUGNAC
(*arretrando*)

Un'altra!

TUTTI

Un'altra!

NERINA

Chist'è marìteme! — Me se spusàje
pe... nu servizio — che me facette!
Po' ditto' nfatto — se ne fujette
Scurdanno o' patto... — e me lassaje!
Ma tutt'a collera — passat'è già...
Cchiù a lluongo vèrola — nun pozzo stà!.. (***)

(*) I versi napoletani sono di Roberto Bracco.
(**) Ah... Ah... ti trovo! — Ti trovo, o cappio d'appiccato!
(***) È mio marito! — Ei m' ha sposata
per... un servizio — che m'avea reso!...
Poi, issofatto, — se n'è fuggito!
Scordando il patto — m'ha abbandonata!
Ma, ormai, la collera — già mi passò!
Più a lungo vedova — stare non so!

TUTTI
(*con sorpresa e indignazione massima*)

Oh !...

POURCEAUGNAC

Per l' inferno !

CAVILLUS e AVVOCATI

È bigamo !

Presto... Guardiam nei codici !

(*I Commessi squadernano i grandi libri, gli Avvocati inforcano gli occhiali e vi si sprofondano*).

NERINA
(*leziosa*)

Meh... Tuorne a Napule! — Viene cu mmico...
C'a bbona gràzzia — i' mo' t'o ddico!
Viene a Pusìlleco! — L'amore antico
t'aspetta!... Crìdeme — comm'a n'amico!
T'aspetta 'o mare — comm'a un lïetto...
e sto Vesuvio — che tengo 'mpietto!
Ma, si non tuorne, — pè San Gennaro,
stu trarimento — m'u pave caro! (*)

(*lo prende per un braccio per condurlo via*).

LUCIETTA
(*prendendolo per l'altro braccio*)

Xe mio marìo !

GIULIA
(*afferrando Pourceaugnac e tirandolo a sè*)

No... mio!

NERINA

Chist'è dd'ò mio! (**)

(*) Ah, torna a Napoli! — Vieni con me!
Or colle buone — lo dico a te!
Vieni a Posillipo! — L'amore antico
t'aspetta!... Credimi — come a un amico!
T'aspetta il mare — che pare un letto...
e quel Vesuvio — ch'io tengo in petto!
Ma, se non torni, — per San Gennaro,
tal tradimento — lo paghi caro!

(**) Costui è il mio!

LUCIETTA

Gò nove tosi!

NERINA

I' tengo diece chiuòve! (*)

POURCEAUGNAC

Calunnie!

LUCIETTA

(*alzando le mani al cielo*)

El nega el mostro!

NERINA

(*come sopra*)

Ch 'nfamità!

LUCIETTA

(*andando alla comune, chiamando*)

Bepi!... Anzoleto!... Mènega!
Vegnì... Vegnì quà tuti! (**)

NERINA

(*come sopra*)

Terè!... Ciccillo!... Aniello!
Venite tutte ccà (***)

RAGAZZI e RAGAZZE

(*precipitandosi in scena dalla comune*)

Papà!... Papà!... Papà!...

SCENA XI.

DETTI — RAGAZZI E RAGAZZE — poi SBRIGANI (*con un involto*).

RAGAZZI e RAGAZZE VENEZIANI

Papà, el ne guarda!

RAGAZZI e RAGAZZE NAPOLETANI

— Papà, meh, guàrdace,
e nu vasillo, — priesto, dancillo! (****)

(*) Io ho dieci chiodi! — per figli; locuzione scherzosa dei napoletani, quasi a dire: « ho dieci croci da portare! »
(**) Giuseppe!... Angiolino!... Domenica! Venite, venite qui tutti!
(***) Teresa!... Francesco!... Aniello! Venite tutti qui!
(****) Papà... deh... guardaci!.. E, suvvia, dàcci un bacio!

RAGAZZI e RAGAZZE VENEZIANI

Papà, i to' puti — i xe quà tuti!

TUTTI

Papà!... Papà!... — Papà!... Papà!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI
(*avanzandosi con piglio terribile, battendo sui codici*)

La bigamia è un caso...
un caso da capestro!

TUTTI
(*meno Pourceaugnac*)

— Certamente!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI
(*come sopra*)

Di questo è persuaso
Ogni curial maestro!

TUTTI
(*come sopra*)

— È evidente!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI

Lo spirito e la lettera,
per quanto si contorca,
dicono: « Al reo,... etcetera,...
« pena sarà la forca! »

GIULIA
(*con grande enfasi a Pourceaugnac*)

Più che mai d'amarti io sento!
Mai com' ora, mai t' ho amato!
(*a Lucietta e Nerina*)
No!... di voi non ho spavento!
Non è ver che vi sposò!
Presto, via di quà, sfrontate!
Siete indegne voi d'amarlo!
Insegnarvi a rispettarlo,
o bugiarde, io ben saprò!

LUCIETTA

Andèmo, còcolo! — Torna a Venezia!
(*a Giulia*)
Siora pettegola — la tasa là!
(*a Nerina*)
Vu... Vergognéve! — Xe mio marìo!
Mi per la prima — lo go sposà!
(*a Pourceaugnac*)
La xe roba da Turchia,
caro mio, sta bigamìa!
E, se i Turchi, in le sò usanze,
ti te piase de imitar,
no te gà da far lagnanze
se i te avesse da impalar! (*)

NERINA

Ha da turnare — cu mmico a Napule!
(*a Giulia*)
Cevetta!
(*a Lucietta*)
Strinfia!.. — Sciò llà!.. Sciò llà!
Sacc'io chi songo! — E na mappìna
de tutt'e doje — ne voglio fà!
(*a Pourceaugnac*)
M' hanno ditto che 'n Turchia
s'usa chesta bicamia...
Ma song'uommene a tre code
e se chiammano pascià!..
Neh... addò 'e tiene tu sti code?
Neh... tu a chi vuò'nfenucchià? (**)

(*) Andiamo, cucco mio! Torna a Venezia! — Signora pettegola, lei taccia! — E voi... vergognatevi! È mio marito! Io per la prima l'ho sposato! — Caro mio, questa bigamìa è roba da Turchi! E se a te piace imitare i Turchi nelle loro usanze, non dovrai poi lagnarti se ti avessero da impalare!

(**) Ha da tornare con me a Napoli! — Civetta! — Smorfiosa Andatevene! — Son chi sono! E tutte e due voglio ridurvi come un cencio!

M' hanno detto che in Turchia
si usa questa bigamia...
Ma son uomini a tre code
e pascià si fan chiamar!
Tu dov'è che hai queste code?
Qui chi vuoi tu infinocchiar?

POURCEAUGNAC

Sogno o son desto? — M'hanno stregato?
Forse davvero — pazzo son io?
Quanto quest'oggi — m'è capitato
è sol delirio — od è realtà?
Troppo stamane — forse ho mangiato?
Poi troppo, forse, — ho digiunato?
Costor son gente, — o son fantasime?
Chi mi sa dire — la verità?

ARGANTE

Che enorme scandalo — in casa mia!
Un simil colpo — mi ucciderà!

(*a Giulia*)

Indegna figlia, — vattene via!

(*a Purgon e Fleurant*)

Ah... venir meno — mi sento già!

INVITATI, INVITATE e ARGANTE

(*a Pourceaugnac*)

Tal delitto hai consumato
che alla terra e al ciel fa orror!
per chi aver due mogli ha osato
una forca è poco ancor!
Dovrebb'essere appiccato
a due forche il malfattor!

PURGON, FLEURANT, MEDICI e SPEZIALI

Caso medico-legale
sempre fu la bigamia!

(*a Argante*)

Le emozioni vi fan male...
Or, signor, venite via!

(*fra loro*)

Un salasso ci vorrà!

FLEURANT

Prender l'olio egli dovrà!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI
(*sempre battendo sui codici*)

Giustiniano e Tertulliano
l'hanno detto a più riprese!
C' è nel Codice italiano,
che equivale a quel chinese:
« Chi due mogli sposerà
« sulla forca perirà! »,

Tutti, meno Giulia, coi pugni tesi, minacciano Pourceaugnac, inorriditi e sdegnati. — Sbrigani, nel frattempo, viene dalla comune e si ritrae verso il fondo. — Ha un involto sotto il braccio).

POURCEAUGNAC
(*snudando la spada, in atto di piombare su di loro*)

Spada degli avi miei, dunque difendimi!

TUTTI
(*fuggendo verso le uscite*)

Ih!...

CAVILLUS e AVVOCATI
(*come sopra*)

Orror!

LUCIETTA
(*sulla comune*)

Canagia!

NERINA
(*come sopra*)

'nfame!

TUTTI

Bigamo!... In tribunal!

UN RAGAZZO

Brutto papà!

(*Pourceaugnac fa nuovamente atto di lanciarsi su di loro. — Ad un tratto Sbrigani gli si avvicina e lo disarma. — Tutti fuggono, meno Giulia, la quale vorrebbe correre verso Pourceaugnac; ma Argante l'afferra per un braccio e, minacciandola col bastone, la obbliga ad entrare a sinistra, seguendola; poi torna a prendere un rimedio lasciato sul tavolino, in preda a un accesso nervoso. — Intanto Pourceaugnac cade affranto fra le braccia di Sbrigani*).

(*Sipario rapido*).

ATTO TERZO

Una piazza. — Casa d'Argante a sinistra con giardino attiguo. Nel muro di cinta del giardino una porticina. — A destra un portico. — È notte. — Luna.

SCENA I.

ERASTE — GIULIA

ERASTE
(*accompagnandosi colla chitarra*)

L'amor mi guida a te, — dolce mio bene!
Fuggi con me — e finiran le pene!
Fuggi con me!

GIULIA
(*nel giardino*)

Questa è d'ansia e d'amor — ora suprema!
Sento che il cuor, — sento che il cuor mi trema!
Non oso, ahimè!

ERASTE

Io penserò, che tu, — se non verrai,
non m'ami più, — o non mi amasti mai!
Ti affida a me!

GIULIA

Crudel, mi strazî il cuor — con tali accenti!
Sfida il mio amor — pericoli e tormenti!
Eccomi a te!
(*apre la porticina e si getta nelle braccia di Eraste*)

ERASTE

Ah... Mio tesor!... Vieni!... T'affida a me!
(*si allontanano per il fondo a destra*)

SCENA II.

SBRIGANI e POURCEAUGNAC

Vengono dalla sinistra, dietro il muro del giardino. — Pourceaugnac è vestito da donna e, agitando il ventaglio, strascicando la veste, scimmiotta i modi delle grandi dame; Sbrigani gli dà la mano colla galanteria esagerata e ridicola dei cavalieri serventi).

SBRIGANI

Ma bene!... Una gran dama
davvero voi sembrate!
Fu tal travestimento
un mio suggerimento!
Io vi salvai la vita!
Chi mai può riconoscervi!?

POURCEAUGNAC

Ma... pur... la barba...

SBRIGANI

Evvia!
Dame si son vedute
al par di voi barbute!
Orsù... continuate...
Ad altro non pensate!

POURCEAUGNAC
(*in falsetto, parlando bleso*)

La mia carrozza ov'è?
Olà, cocchier, lacchè!
Trattar con tal gentaglia
è un gran tormento, affè!

SBRIGANI

Ma bene!... Ma benone!

POURCEAUGNAC
(*come sopra*)

Olà, lacchè!... Briccone!
Ci vuol colla canaglia
la frusta ed il bastone!
Olà, cocchier, lacchè!
Ma non ho io un lacchè?
Questo lacchè dov'è?
Olà, cocchier, lacchè!

SBRIGANI

A maraviglia!... Il velo,
per altro, è troppo rado!
si vede il volto!...

POURCEAUGNAC
(*voce naturale*)

Cielo!

SBRIGANI

Per un più fitto io vado!

POURCEAUGNAC
(*con terrore*)

Ma... solo... io resterò??!...

SBRIGANI

Un lampo e tornerò!
(*si allontana correndo per d'onde è venuto*)

SCENA III.

POURCEAUGNAC — poi gli ALABARDIERI, poi CITTADINI e CITTADINE, PURGON, MEDICI, TARQUINIUS, CHIRURGHI, ARGANTE, CAVILLUS, AVVOCATI.

ALABARDIERI

(*prima lontani, poi avvicinandosi ed entrando in scena dalla destra barcollando perchè ubbriachi*)

Donne sole, guai a voi!
Guai!... Guai!...

Ubbriachi, guai a voi!
Guai!... Guai!...
La morale e la virtù
noi dobbiam patrocinar!

Del dovere austeri eroi,
seduzioni non temiamo,...
ma... diritti... procediamo
i ribelli a castigar!

POURCEAUGNAC
(*dapprima solo, poi non accorgendosi degli Alabardieri, continuando a provarsi nello scimmiottare le grandi dame*)

Olà, cocchier lacchè!...
Ma non ho io un lacchè?
Questo lacchè dov'è?
Olà, cocchier, lacchè!

ALABARDIERI
(*ridendo, avvicinandosi, in falsetto*)

Olà, cocchier, lacchè...
Ma non ho io un lacchè?...
Ah... Ah...

POURCEAUGNAC
(*fra sè, con gran terrore, rifugiandosi sotto il portico*)

Misero me!

ALABARDIERI
(*fra loro*)

Eh... che bel pezzo
di donnone!

(*vanno verso il portico*)

POURCEAUGNAC
(*vedendoli avvicinarsi*)

Mio Dio!... Dio mio!

I° ALABARDIERE
(*andando sotto il portico alla sinistra di Pourceaugnac, ironico*)

Madamigella, buona notte!

(*Pourceaugnac, tremante di spavento, esce dal portico per sfuggire al I° Alabardiere e s'imbatte nel II°*)

II° ALABARDIERE
(*ironico*)

Sola
che fate quì?

POURCEAUGNAC
(*falsetto*)

Attendo il mio lacchè!

ALABARDIERI
(*con scherno, in falsetto, imitandolo*)

Ah... Ah... Il suo lacchè!

(*prendendolo in mezzo*)

Di venir con noi fareste
assai meglio, o signorina!
Una scena deliziosa
voi godreste — domattina!

(*terribili*)

Sulla piazza della Grève
una forca hanno rizzato!
Il signor di Pourceaugnac
vi deve essere appiccato!

POURCEAUGNAC
(*fra sè*)

Ciel!... Che ascolto!

I° ALABARDIERE

È un limosino,
che tre mogli volea aver!

II° ALABARDIERE

Sgambettar col laccio al collo
sarà bello da veder!

TUTTI

Ah!.. Ah... Ah!

POURCEAUGNAC
(*falsetto*)

Non son curiosa!

I° ALABARDIERE
(*squadrando Pourceaugnac*)

Bella donna, poffarmio!

II° ALABARDIERE
(*piano a Pourceaugnac*)

Un asilo offrir vi posso?

I° ALABARDIERE

Un asilo vi offro anch'io?

II° ALABARDIERE
(*dando un pizzicotto a Pourceaugnac*)

Carni... solide!

POURCEAUGNAC
(*falsetto*)

Ahi!...

I° ALABARDIERE
(*pizzicandolo alla sua volta*)

Che polpe!

POURCEAUGNAC
(*falsetto*)

Una... dama... rispettate!

I° ALABARDIERE
(*al II° prendendo Pourceaugnac per un braccio*)

Dee venir con me!

II° ALABARDIERE
al I° prendendo l'altro braccio di Poureeaugnac)

Con me
dee venire!

POURCEAUGNAC
(*falsetto*)

Mi lasciate!

I° ALABARDIERE

Poche ciancie!... A me soltanto
or badare voi dovete!
Presto... il braccio mi porgete...
Non ho fiato da sprecar!

II° ALABARDIERE

Date retta a me, mia bella,...
A me sol porgete il braccio...
Colle dame un soldataccio
come lui non può trattar!

ALABARDIERI

(*mentre alcuni cittadini si affacciano alle finestre, al I° Alabardiere*)

Via, calmatevi, sergente!

(*al II° Alabardiere*)

State cheto, caporale!

(*a entrambi*)

Non vedete che la gente
si incomincia già a svegliar?

(*Il I° e il II° Alabardiere tirano ognuno a sè Pourceaugnac, mentre gli altri Alabardieri lo tirano per la gonna alle spalle*)

POURCEAUGNAC

(*al colmo del terrore, strillando in falsetto*)

Ah!... Ah!... Ah!...
Non attentate — al mio pudore!
Ah!... Ah!... Ah!...
D'una gran dama — sacro è l'onore!
Ah!... Ah!... Ah!...
Che tale io sono — tosto vedrete!
Ah!... Ah!... Ah!
Di tal contegno — vi pentirete!

I° ALABARDIERE

(*furioso, al II° Alabardiere*)

Ah!... Ah!... Ah!
Con me soltanto — ha da venire!
Sono il sergente! — Devi ubbidire!
E, se resistere — a me oserai,
chi son, perdiana, — ti accorgerai!

(*lo minaccia coll'alabarda*)

II° ALABARDIERE
(furioso, al I° Alabardiere)

Ah !... Ah !... Ah !
No !... Con me solo — ha da venire !
Ma che sergente ! — Ma che ubbidire !
A me i bravacci — non fan spavento !
Io dei tuoi pari — ne voglio cento !
(lo minaccia coll' alabarda)

ALABARDIERI
(schernendo Pourceaugnac)

Ah !... Ah !... Ah !
Non van le dame — di notte intorno !
Sarete dama — forse... di giorno !
(al I° e al II° Aladardiere)
Alla caserma — la condurremo...
Colà la disputa — aggiusteremo !

CITTADINI, CITTADINE, MEDICI, PURGON, TARQUINIUS E CHIRURGHI
(accorrendo dalle case o dalle strade, chi in berretto da notte, chi discinto, ecc., ecc.)

Oh !... Oh !... Oh !
Che chiasso è questo ? — Che accade mai ?
Sempre disordini, — litigi e guai !
Chi sta a Parigi — non può dormire !...
Un simil scandalo — ha da finire !

(Il I° Alabardiere solleva Pourceaugnac a sinistra, il II° Alabardiere a destra, altri alabardieri lo afferrano per le gambe in atto di volerlo portar via).

POURCEAUGNAC
(con voce naturale, a squarciagola)

Aiuto !... Aiuto !... Aiuto !

ALABARDIERI
(deponendolo a terra)

Qual voce ?!!
(Argante appare sulla soglia della propria casa con una lanterna)

POURCEAUGNAC
(vedendo Argante e accorrendo a lui)

Soccorretemi !
(si getta fra le sue braccia)

ARGANTE

Una donna!...

ALABARDIERI

No!...

ARGANTE, PURGON, MEDICI, CITTADINI e CITTADINE

Sì!

ALABARDIERI

No!

1° ALABARDIERE
(*togliendo il velo a Pourceaugnac*)

Ha la barba!...

POURCEAUGNAC

Cielo!

TUTTI
(*ridendo*)

Ah!... Ah!

ARGANTE
(*a Purgon, Medici, Tarquinius e Chirurghi, riconoscendolo*)

Il signor di Pourceaugnac!

ALABARDIERI
(*circondando Pourceaugnac e afferrandolo*)

Alla Grève!

CAVILLUS
(*ansimante, mezzo svestito, giungendo a corsa dal fondo con un foglio in mano*)

Fermate!... Olà!

(*a Argante con piglio di commiserazione*)

Misero padre!

ARGANTE

A me parlate?

CAVILLUS

Sì!

(*indicando Pourceaugnac*)

Quest' infame la figlia a voi rapì!!

ARGANTE

Giulia ! ?..

CAVILLUS

Di Giulia questo scritto or ora
giungeva a me!.. Balzai dal letto...
(*dà il foglio a Argante*)

ARGANTE
(*leggendo*)

Io fuggo
col nobile signor di Pourceaugnac!
Lo vidi e l'adorai!... A me perdona,
o padre!...

TUTTI

Orror!...

POURCEAUGNAC

Menzogna!...
Poichè son quì!...

ARGANTE

Nascosta voi l'avete
e per finger qui siete!

ALABARDIERI

Alla Grève!... Alla Grève!

CAVILLUS

No... Processato
deve esser prima!... È nostro!

PURGON e MEDICI, TARQUINIUS e CHIRURGHI

Deve esser curato
prima!.. Egli è nostro!

ALABARDIERI

È nostro!

TUTTI
(*contendendosi Pourceaugnac*)

È nostro!.. È nostro!

ARGANTE
(*avventandosi su Pourceaugnac e strappandolo a tutti*)

Dov'è mia figlia, o mostro?

Lo conduce con aria terribile verso il proscenio, mentre Pourceaugnac strilla a tutta voce)

SCENA IV.

DETTI — ERASTE (*da medico*) e GIULIA

ERASTE
(*trascinando a viva forza Giulia verso Argante*)

Signore, vostra figlia è quì!

ARGANTE

Ah... L'indegna!

ERASTE

Dove il signor di Pourceaugnac l'avea
nascosta, io la scovai!
Il vostro onor salvai!

(*levandosi la zimarra, la barba, la parrucca, ecc.*)

Eraste io sono!

ARGANTE

Eraste!!

ERASTE
(*con gran passione a Argante, indicando Pourceaugnac*)

Addio, signor!... Di me
più ricco e... bello egli è!
Saggio è il voler d'un padre
e a tal voler mi inchino!
Il mio crudel destino
solo maledirò!

A me il pensier talora,
deh, rivolgete ancora!
A me, che, coll'angoscia
silenzïosa in petto,
ad ogni antico affetto
fedel mi serberò!

(fa per andarsene)

ARGANTE
(trattenendolo)

Ah... no!... Sono commosso!... Voi di Giulia
sposo, Eraste, sarete!

GIULIA
(andando ad avvinghiarsi a Pourceaugnac)

Altro marito
fuor del signor di Pourceaugnac non voglio!

ARGANTE
(minaccioso)

Ed io...

ERASTE
(a Argante)

Ma non vedete?... Essa lo adora!
Non voglio un corpo del qual altri ha il cuore!

ARGANTE
(terribile)

Ei l'ha... stregata!

MEDICI, AVVOCATI, CITTADINI

È uno stregone!

TUTTI

Al rogo!

POURCEAUGNAC
(spaventato, a Giulia)

Cedete... per pietà!

GIULIA
(a Pourceaugnac, indicando Eraste)

Sol per salvarti
lo sposerò !...
(con caricatura)
Ci rivedremo... in... cielo!

(Argante prende Giulia per una mano per condurla ad Eraste — Giulia finge di voler resistere e, fissando sempre Pourceaugnac con gran passione, si fa trascinare dal padre, il quale pone la di lei mano in quella di Eraste)

ERASTE

Non sposo voi... No... Vostro padre io sposo !

ALABARDIERI
(a Pourceaugnac)

Con noi venite !...

PURGON, MEDICI, TARQUINIUS e CHIRURGHI

No... con noi!

CAVILLUS, AVVOCATI

Con noi !

SCENA ULTIMA.

DETTI — SBRIGANI, LUCIETTA, NERINA, RAGAZZI e MASCHERE

SBRIGANI
(indicando Pourceaugnac)

Ei con me sol verrà!...

POURCEAUGNAC
(gettandosi nelle braccia di Sbrigani)

Ah... salvatemi voi,
mio solo e vero amico !

SBRIGANI

Solo a unir due fidi amant
e a far lieti tutti quanti
il signor di Pourceaugnac
a Parigi si recò !
Tutto quello che vedeste
egli stesso lo inventò !!

TUTTI
(*inchinandosi a Pourceaugnac*)

Oh, che furbo! Che volpone!

POURCEAUGNAC
(*piano a Sbrigani, interdetto*)

Ma...

SBRIGANI
(*piano a Pourceaugnac*)

Ora datemi la borsa...
A Limoges con voi verrò...
Tutto là vi spiegherò!
(*Pourceaugnac dà una borsa a Sbrigani*)

SBRIGANI
(*ai Medici, dando loro del denaro*)

Egli è pazzo?

PURGON e MEDICI, TARQUINIUS e CHIRURGHI
(*intascando il denaro*)

No!

SBRIGANI
(*agli Avvocati, come sopra*)

È fallito?

CAVILLUS e AVVOCATI
(*come sopra*)

No!...

SBRIGANI
(*togliendo due anelli dalle dita di Pourceaugnac e mettendoli in dito a Lucietta e Nerina*)

Egli è bigamo?...

LUCIETTA e NERINA

No!..). No!

(*Sbrigani dà dei balocchi ai Ragazzi*

RAGAZZI
(*a Pourceaugnac*

Tu non sei nostro papà!
(*Sbrigani dà dell'altro denaro agli Alabardieri*)

ALABARDIERI
(*intascando*)

Ora libero andar può!

POURCEAUGNAC

Io... rivivo!... Io rivivo!
Ah... Ah... Ah...
Dolori ed ansie, — da noi partite
Ah... Ah... Ah...
Amori e gioie, — a noi venite!

GIULIA e ERASTE

Tu solo il cuore — puoi far giocondo,
tu solo, amore, — gioia del mondo!

PURGON

La vera scienza — sempre ci grida:
« Pianger che vale?.. — dunque si rida! »

I 2 ALABARDIERI

Virtù e morale — mai non esiste
là dove l'uomo — soltanto è triste!

ARGANTE
(*indicando Giulia*)

Essa un dottore — ha per marito!
A tale idea — son già guarito!

CAVILLUS

Nessun legista — ci lasciò scritto,
che la risata — sia un delitto!

SBRIGANI

Cos'è la vita? — Vana miseria!
La burla solo — è cosa seria!

LUCIETTA e NERINA
(*inchinando Sbrigani*)

A chi soltanto — burlar lo sa
il mondo sempre — si inchinerà!

TUTTI

Ah... Ah... Ah...
Dolori ed ansie, — da noi partite!
Ah... Ah... Ah...
Amori e gioie, — a noi venite!

(*Sbrigani fa un cenno a sinistra; una carrozza appare sul fondo*)

SBRIGANI

(*facendovi salire Pourceaugnac e salendovi egli pure*)

A Limoges!

TUTTI

A Limoges!

(*Pourceaugnac, seduto nella carrozza, fa grandi inchini con aria solenne*)

TUTTI

(*Sventolando i fazzoletti*)

Viva!.. Viva il signor di Pourceaugnac!

(*La carrozza si allontana — Sipario rapido*).

FINE.

LIRE UNA